N. III — Venerdì 22 Aprile — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 22 Aprile — N. III

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Bocca Stradella, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione 57 29 5 50
Supplementi, doni ed abbonamento gratuito

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenza private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA GUERRA

Il conflitto parlamentare che era scoppiato tra la Camera ed il Senato degli Stati Uniti non è durato a lungo. In ventiquattro ore le due Assemblee si sono messe d'accordo sul testo della risoluzione invitante il presidente Mac-Kinley ad intimare alla Spagna lo sgombro dall'isola di Cuba.

In seguito a tale voto, Mac-Kinley ha firmato mercoledì l'*ultimatum*, il quale chiede al Governo spagnuolo di rinunciare formalmente ai suoi possedimenti delle Antille e gli dà tempo a rispondere sino alla mezzanotte di sabato.

La Spagna non può più andar oltre nella via delle concessioni, e, se anche quel Governo volesse aderire all'abbandono di Cuba, sarebbe certo di scatenare nel proprio paese la guerra civile.

Fin d'ora, adunque, la guerra si può considerare come dichiarata.

L'Europa non ha potuto o non ha voluto fare nulla di giovevole per la pace, ed una nazione americana ed una nazione europea si troveranno di fronte proprio mentre a Firenze si starà celebrando il quarto anniversario di Amerigo Vespucci, uno dei primi navigatori europei che hanno scoperto l'America.

La guerra che sta per cominciare offre per tutte le nazioni europee un interesse incalcolabile e le minacce di un grave pericolo.

Gli Stati Uniti sono presi evidentemente dall'ambizione di diventare anch'essi una grande Potenza marittima e militare. I yanchees non si contentano più dei profitti dell'agricoltura, del commercio dell'industria: essi vogliono della gloria.

La dottrina di Monroe ha preso nella loro mente un immenso sviluppo. Essi l'hanno estesa alle due Americhe e, quando si sentiranno abbastanza forti, chi sa che non la trasformino così: « Il mondo agli americani! »

***

Ma poichè la guerra è inevitabile, esaminiamo ora in quale modo verrà impegnata la lotta e quali siano le forze di cui possono disporre le due parti.

Malgrado le simpatie che noi abbiamo per la Spagna, non possiamo davvero sperare che ad essa debba spettare la vittoria.

In caso di guerra, le prime operazioni avranno per oggetto principale Cuba e Porto-Rico. Ora bisogna aspettarsi a vedere gli Stati Uniti far la parte degli aggressori.

Di Atlanta, nella Georgia, essi hanno fatto il punto di concentrazione del loro esercito. Grazie alle ferrovie che finiscono in questa città, essi possono concentrarvi un esercito di 100 mila uomini in ventiquattr'ore.

Da questo punto l'esercito sarà facilmente condotto a Key West, del quale gli Stati Uniti hanno fatto la loro base di operazioni navali. Da Key West essi possono slanciarsi su Cuba, le coste della quale sono quasi senza difesa, e sforzarsi di occupare innanzi tutto un porto di sbarco, che potrebbe essere Matanzas, città aperta all'est dell'Avana, oppure Santiago di Cuba, al sud-est dell'isola.

Quest'ultimo porto non è protetto che da alcune batterie male armate.

Così la flotta federale potrebbe sbarcare un esercito che comprenderebbe contro i 100,000 uomini dei quali dispone il maresciallo spagnuolo Blanco. Sbarcando a Santiago, le truppe federali potrebbero inoltre unirsi ai 12,000 insorti comandati da Massimo Gomez e Calisto Garcia.

Per realizzare questo piano di aggressione, gli Stati Uniti hanno una potente squadra ancorata a Key West, diretta da William T. Simpson, e composta di quindici navi, fra le quali tre corazzate moderne, parecchi guardacoste corazzati ed alcuni incrociatori.

Essa conta ancora sette torpediniere di alto mare e può essere rinforzata da due altre corazzate moderne, attualmente sulle coste dell'Atlantico.

Nelle acque cubane non vi sono, per ora, che le tre corazzate spagnuole *Almirante-Oquendo*, *Vizcaya* e *Alfonso XII*, quattro incrociatori di prima classe senza protezione e sei torpediniere.

Bisogna poi considerare un attacco diretto contro l'Avana. Quantunque poco difesa, la capitale di Cuba, nella quale gli spagnuoli hanno organizzato in questi giorni alcune batterie, potrebbe resistere alquanto.

Le forze navali spagnuole dovranno, oltre a Cuba, pensare a difendere Porto-Rico, contro la quale gli americani lanceranno senza dubbio la loro squadra volante dell'Atlantico.

Questi ultimi potranno ancora servirsi della loro squadra asiatica per tentare un colpo sulle Filippine onde demoralizzare il nemico.

Dopo queste prime operazioni, e qualunque sia il loro esito, la guerra navale sarà continuata per mezzo d'incrociatori ausiliari.

La Spagna ne possiede otto, che filano da 16 a 18 nodi.

Quanto agli Stati Uniti, essi possiedono i grandi piroscafi sussidi dell'*American Line* ed un grande numero di navi che possono essere requisite.

Come si vede, dunque, le tre colonie spagnuole di Cuba, di Porto-Rico e delle Filippine sono in pericolo immediato.

Ad ogni modo e, secondo l'avviso dei competenti, la guerra sarà molto lunga e passerà forse per svariate fasi.

Dato anche che uno sforzo supremo la Spagna ottenesse sulle prime qualche successo, tuttavia come potrà essa a lungo lottare favorevolmente contro una nazione le cui risorse sono immense e che può sempre rifare le proprie forze quando anche esse dovessero subire un primo scacco?

La Spagna è esausta fin d'ora, finanziariamente già quasi rovinata.

***

Qualunque però sia l'esito di questo grande duello tra la Spagna e gli Stati Uniti, l'Europa tutta ne subirà il contraccolpo immediato.

Lo sviluppo della ricchezza nel mondo, l'estensione e l'intimità crescenti nelle relazioni commerciali tra le varie contrade del globo, la moltiplicazione dei valori mobiliari internazionali hanno stabilito fra i popoli una grande solidarietà.

L'Estero spagnuolo, di cui la massima parte è in Francia, può ricevere dalla guerra un colpo irrimediabile, e siccome ogni scossa finanziaria ha delle ripercussioni, siccome tutti i mercati finanziari sono solidali, una crisi dei valori spagnuoli può trascinar seco gravi perturbazioni in tutte le Borse europee. Una prova di questo l'abbiamo già in Italia nel nostro cambio, il quale è salito in pochi giorni a 108 40.

Che dire poi degli Stati Uniti col loro formidabile movimento di capitali, colle loro colossali creazioni di titoli, emessi specialmente in Inghilterra ed in Germania?

Se poi la guerra si prolungasse e gli Stati Uniti dovessero provvedere ad un forte esodo dell'oro, vi è il pericolo che il governo americano voglia allontanarsi dalla moneta dell'oro ed accostarsi alle teorie bimetalliste dei partigiani di Bryan, il candidato avversario di Mac-Kinley nelle ultime elezioni presidenziali; allora una rivoluzione generale dei prezzi sarebbe da temere nei mercati europei.

Dal punto di vista commerciale, l'interruzione del lavoro in due nazioni in contatto così diretto con l'Europa può avere una influenza funesta sulle diverse correnti commerciali.

Gli scambi verranno turbati, la sicurezza dei trasporti diminuita.

La Spagna non avendo aderito alla convenzione colla quale le grandi Potenze rinunciavano a servirsi in caso di guerra delle navi corsare, è libera di usarne contro il nemico. I disastri che i corsari spagnuoli potrebbero infliggere al commercio americano sono assai una delle più efficaci armi delle quali la Spagna si possa servire.

Ma se può essere rovinosa per gli Stati Uniti, la guerra fatta colle navi corsare, interrompendo gli scambi commerciali tra America ed Europa, può essere di un danno incalcolabile per tutte le nazioni europee. Anche l'Italia, la quale ha coll'America tante relazioni, può risentirsene gravemente.

In conclusione, le nazioni europee avrebbero forse avuto interesse, sotto tutti i rapporti, a far rispettare dagli Stati Uniti i diritti della Spagna. Se gli Stati Uniti possono tutto permettersi contro la Spagna isolata, essi non avrebbero potuto nulla tentare e sarebbero stati certamente meno audaci, meno aggressivi e meno prepotenti se avessero trovato dinanzi a sè tre o quattro grandi Potenze europee coalizzate.

***

Ciò dimostra i pericoli della politica d'isolamento che la Spagna ha voluto seguire.

L'Italia poi, dal canto suo, deve in questo frangente felicitarsi di non essersi alleata colla Spagna, come Crispi ne avrebbe avuto il progetto, secondo un articolo pubblicato poco tempo fa da un suo amico nella *Rivista politica e letteraria*.

Le ultime notizie della rottura fra Spagna e Stati Uniti.

Il principio delle ostilità.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 21:

La squadra dell'Atlantico è partita per stabilire il blocco immediato dell'Avana.

Le truppe federali cooperanno colla squadra appena potranno essere concentrate, cioè, probabilmente, fra dieci giorni.

La rottura delle relazioni diplomatiche.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 21:

Woodford è partito oggi per Parigi. La folla gridò, al momento della partenza del treno: *Viva la Spagna! Viva l'esercito!*

Woodford salutò scoprendosi il capo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 21:

La Spagna si rifiuta di ricevere l'*ultimatum* degli Stati Uniti.

Alleanza fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra?

New York, 21 (*Stefani*). — L'*York Herald* afferma essere in corso negoziati fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra per la conclusione di un trattato di alleanza.

Le navi da corsa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 21:

Camera dei Comuni. — *Balfour* rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara di credere che la Spagna e gli Stati Uniti adotteranno i principii della dichiarazione di Parigi relativamente alle lettere patenti per le navi da corsa.

Gli spagnuoli acquistano piroscafi a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 21, ore 20,50:

Sono qui i signori Gonzalez, Puerta e Pabiera, ricchi armatori di Cadice, per intraprendere negoziati colla Direzione delle Messaggerie marittime circa l'acquisto di due velocissimi piroscafi. Anzi si dice che il contratto sia già fatto e che non sarà difficile che i detti spagnuoli facciano altri acquisti. I piroscafi comprati serviranno per la flottiglia di corsa, che gli spagnuoli vogliono organizzare collo scopo di distruggere il commercio americano.

Quali saranno le prime mosse degli americani.

Secondo dispacci al *Daily Mail*, da New York, la prima mossa delle Stati Uniti, dopo spirato il tempo prefisso per l'*ultimatum*, sarà una dimostrazione navale dinanzi all'Avana, seguita, in caso di resistenza, dal bombardamento dei forti spagnuoli.

Quindi verrà sbarcato un esercito americano d'occupazione, probabilmente a Cardenas, il cui porto si trova a poche miglia all'est dell'Avana, cui la unisce una ferrovia, e quindi nella parte più prossima alla Florida.

Il Dipartimento della guerra intende mandare a Cuba 40,000 uomini, la metà dei quali sarebbero truppe regolari. L'altra milizia degli Stati meridionali. A questi si uniranno drappelli di cavalleria per avanscoperta.

Notizie da ogni parte degli Stati Uniti recano che gli ufficiali addetti al reclutamento sono assediati da migliaia di uomini che chieggono d'entrare in servizio attivo.

L'arruolamento delle truppe irregolari sarà per tre anni, tranne che la guerra, come sembra indubitabile, abbia a durare meno.

Le linee telegrafiche transatlantiche.

Tre sono i cavi sottomarini che uniscono l'Europa all'America del Nord e a Cuba.

La prima parte dall'Irlanda e fa capo a Nuova York. Quivi corrispondo con una linea terrestre americana, la quale discende lungo la costa della Florida e termina, per mezzo d'un piccolo cavo, all'Avana. Questa linea, inglese-americana, è comunemente detta linea di Key West.

La seconda è ancora una linea inglese, partendo dall'Irlanda, fa capo ad Halifax (Nuova Scozia). Quindi discende per l'isola Bermuda (inglese) fino alla Giamaica; infine risale fino a Santiago di Cuba.

La terza linea è francese. Parte da Brest e fa capo a Nuova York, donde va ad Haiti, e da Haiti a Santiago di Cuba.

E' questa la linea telegrafica di cui a preferenza si servirà la Spagna, in caso di guerra, secondo la prima fra le mani degli americani, i quali hanno pure interessi nell'amministrazione della seconda.

La guerra e la stampa spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 23:

Soltanto la stampa socialista non divide gli entusiasmi per la guerra. Il *Pueblo* domanda a Sagasta se è proprio certo di aver esperito ogni mezzo per evitare una guerra che si annuncia lunga e terribile. Se non ne è certo, lo avverte che la più grande responsabilità peserà su di lui, e che mal potrebbe capitargliene.

Il *Correo* risponde al generale Tòrr ch'egli si inganna nei suoi approssimamenti, poichè la Spagna cavalleresca saprà dimostrare al nemico bottegaio e faccendiere quanta forza possa avere la coscienza di battersi per una causa giusta.

Commenti romani alla situazione ispano-americana.

Roma, 21, ore 21,55. — La *Tribuna*, riscontrandosi ai precedenti storici della prima metà del secolo, si diffonde a dimostrare che l'*ultimatum* degli Stati Uniti è un atto di pirateria e d'ingordigia, spoglia di qualsiasi impulso umanitario di fratellanza.

La Croce Rossa ai belligeranti.

Roma, 21, ore 21,27. — Il Comitato centrale della Croce Rossa disporrà per l'invio di materiali sanitario e di medicinali e generi di conforto così alla Spagna come agli Stati Uniti in caso di guerra, avendo entrambi gli Stati aderito alla convenzione di Ginevra.

L'inaugurazione del monumento a Spaventa

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,25:

L'inaugurazione del monumento a Spaventa fu guastata dalla pioggia incessante. Con tutto ciò vi era molta folla di invitati. Il palco reale, in velluto cremisi, era nel mezzo; vi erano poi due palchi laterali per gli invitati.

Vi erano Rudinì, Visconti-Venosta, Zanardelli, Branca, Gallo, Cocco-Ortu, Vendramini, le rappresentanze della Camera.

Il Re e la Regina giunsero quando i ministri erano tutti presenti. La Regina indossava una toeletta di velluto viola. La cerimonia precedette piuttosto rapidamente. Imperocchè il notaio Delfino lesse l'atto, Chimirri pronunciò un discorso applaudito; quindi parlò brevemente Branca. Vi era solo la Società degli abruzzesi residenti in Roma con una corona.

La campagna di Crimea.

Roma, 21, ore 21,5. — L'*Esercito* dice che è stato sottoposto alla firma reale il decreto che annovera fra le campagne dell'indipendenza italiana quella del 1855-56 in Crimea e autorizza coloro che vi presero parte a portare la medaglia dell'indipendenza colla rispettiva fascetta.

Le benemerenze di Roma.

Roma, 21, ore 21,35. — Oggi, in occasione del natale di Roma, è stato firmato il decreto che conferisce alla città di Roma la medaglia d'oro in segno di attestazione di benemerenze patrie per i fatti gloriosi da essa compiuti nel 1848-49.

Nel conferimento di decorazioni.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,50:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* pubblica una circolare di Rudinì ai prefetti, che prescrive che ogni decreto di nomina negli ordini cavallereschi, Maurizianо e Corona di Italia, deve essere accompagnato da una tabella indicante il grado, l'ufficio, gli anni di servizio, se si tratta di impiegati governativi, e la natura delle benemerenze se si tratta di candidati che non sono in pubblico servizio. Di tutti si deve indicare la paternità, la patria e possibilmente la residenza.

Barbato e i metodi socialisti.

Roma, 21, ore 21,5. — Barbato indirizza una lunga lettera al direttore dell'*Avanti!* dalla quale è risolto realmente la profonda diversità di metodi di battaglia e di propaganda nel campo socialista.

Pensioni.

Roma, 21, ore 21,5. — La Corte dei conti liquidò un'annua pensione di L. 2566 66 alla signora Anna Traverso, vedova del prefetto Ramognini, e L. 8000 al tenente-generale Queirazza Federico.

Per l'inaugurazione dell'Esposizione.

Roma, 21, ore 21,35. — Oggi il vostro sindaco, cav. Casana, fu ricevuto dal Re, che gli comunicò le ultime decisioni circa l'arrivo dei Sovrani a Torino.

Casana conferì quindi con Rudinì, alla presenza di Villa, per prendere gli ultimi accordi per le rappresentanze del Governo e della Camera all'Esposizione.

Nomine negli Uffici.

Roma, 21, ore 17,10. — Gli Uffici nominarono Scotti commissario pel progetto di legge sui sieri, Pinchia e Cambiano pel progetto di una lotteria per l'Esposizione di Como, Bonarelli e Coriano per la lotteria per un monumento in un cimitero.

I contrassegni ai velocipedi.

Roma, 21, ore 21,30. — Con circolare argentinissima diramata da Branca, si provvede a facilitare l'applicazione del contrassegno ai velocipedi. Saranno d'oggi innanzi provvisti di tenaglie bollatrici, oltre l'ufficio metrico provinciale, tutti i Comuni dove esistono velocipedi.

Luzzatti ha l'influenza.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,35:

Qualcuno oggi in fine di seduta voleva far credere che la malattia di Luzzatti avesse carattere politico. Invece Luzzatti è realmente colpito da un attacco di influenza. Resistette alcuni giorni, e anche oggi voleva recarsi al Senato, ma all'ultimo momento fece pregare Frola di rappresentarlo, ed egli si mise a letto, che i dottori gli consigliano di tenere per qualche giorno.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,50:

Oggi il Re ha ricevuto in udienza di congedo l'ambasciatore inglese Clare Ford, il quale gli ha presentato sue lettere di richiamo. Sino alla nomina del successore reggerà l'Ambasciata il primo segretario, sir Bonfap.

Il Re ha poi ricevuto Blondel, primo consigliere dell'Ambasciata di Francia.

*** Stamane il Re ha firmati i decreti di promozione e di collocamento in posizione ausiliaria nell'esercito, nonchè quelli relativi al movimento del personale delle Prefetture e di P. S. ed altri nel personale della pubblica istruzione.

*** Stasera all'Ambasciata russa si è tenuto il primo ricevimento ufficiale, che l'ambasciatore Nelidow ha offerto al Corpo diplomatico.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 2°, ore 21 10:

L'odierno *Bollettino del Ministero dell'interno* contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale. — Molinari, compositore di 2ª classe, da Novara è trasferito a Mantova — Parenti, ragioniere, da Cuneo è trasferito a Piacenza — Rolando, segretario di prefettura, da Genova è trasferito a Chiavari — A Treglia, assistente a Torino, viene aumentato del decimo lo stipendio per completo assegnato.

Personale di pubblica sicurezza. — I seguenti delegati di pubblica sicurezza sono destinati in servizio temporaneo a Torino: Bianchi, Intaglietta, Casalboni, Sesti, Giordano e Sapendieri.

I seguenti alunni della carriera di pubblica sicurezza sono destinati presso le seguenti Questure: Guarnone a Torino; Baldassarini a Genova; Sofia a Genova; Massara a Torino; Scrito a Torino; Salotto a Genova; Bruna ad Alessandria; Caposca a Novara.

Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a Cipriano e Mazzocchi, delegati di P. S. a Genova, e De Silva id. id. a Novi Ligure.

Vennero encomiati per servizi speciali resi: Alcantara, ispettore di P. S. a Torino; Bianchi, delegato di P. S. a San Remo; Belocchi, delegato di P. S. a San Remo; Canarotto delegato di P. S. a Saluzzo.

Gambarota, delegato di P. S. a Jesi, è trasferito a Sestri Ponente — Gibelli, delegato di P. S. a Genova, è trasferito a Fabriano — Bisoglio, delegato di P. S. da Fabriano è trasferito a Genova.

Senato del Regno

Seduta di giovedì 21 aprile.

Roma, 21, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge sulla Cassa di prestiti comunali e provinciali.

Rimpatrii da Massaua.

Massaua, 21 (*Stefani*). — Col *Po*, partito ieri, rimpatriano il tenente-colonnello commissario Alviano ed altri trenta ufficiali e 160 uomini di truppa.

L'appello di Zola respinto.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La Corte d'Appello ha respinto il ricorso di Zola sulla incompetenza del Tribunale Correzionale nella causa di diffamazione intentatagli dai periti calligrafici del Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy.

Il sultano studia.....

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Il sultano ha costituito una Commissione, sotto la sua presidenza, per studiare i provvedimenti da prendersi per ristabilire i bilanci e assicurare il pareggio.

Principi greci a Venezia

Atene, 21 (*Stefani*). — Il principe ereditario, la principessa Sofia ed il principe Giorgio sono partiti per Venezia.

La peste bubbonica.

Odessa, 21 (*Stefani*). — Da tre giorni non sono più segnalati casi di peste bubbonica.

Continua lo sciopero dei minatori di Cardiff.

Cardiff, 21 (*Stefani*). — Nulla di nuovo nella situazione dello sciopero dei minatori. Molti proprietari concederebbero l'aumento dei salari e discuterebbero una stabile accordo coi rispettivi minatori, ma sono vincolati dalla solidarietà della Coal Owners Association.

Un italiano inseguito da venti soldati e crivellato di baionettate a Tunisi.

Abbiamo da Tunisi, 14:

L'altro ieri, alla Marsa, in seguito ad una questione insorta fra un italiano, certo Vincenzo Stabile, di anni 23, arrotino, e un soldato beylicale, questi ne uccise ferito al fianco sinistro da una pugnalata.

Il Vincenzo, inferto il colpo, prese la fuga verso la Soukra, inseguito dagli agenti di polizia, che lo raggiunsero ed arrestarono nella località ora detta.

Ma una gran quantità di soldati del bey, furibondi per la ferita inferta dal loro compagno, inseguirono il feritore, per trarne pronta vendetta.

E così, poco dopo il suo arresto, il Vincenzo Stabile fu attorniato dai soldati del bey, in numero di circa 100, sopravvenuti, e che si gettarono con furore sopra di lui, urlando minacce di morte, e tentando di strappargli dalle mani degli agenti.

Fu invano che questi tentarono di salvare l'arrestato; quei forsennati, in tanto numero quali erano, ebbero facilmente ragione della debole difesa, che poterono offrire tre contro cento, e il disgraziato cadde sotto una grandine di percosse e di baionettate, e fu lasciato per morto davanti il posto di polizia.

Camillo Ventura principe di Carovigno

difende la sua elezione alla Camera dei Deputati.

UN DECRETO RIMANDATO AL RE — L'ANNULLAMENTO DELL'ELEZIONE.

L'imposta sui redditi dei fabbricati.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla " Stampa ").

Seduta di giovedì 21 aprile.

Roma, 21, sera.

Presidenza del vice-presidente Mussi.

La seduta è aperta alle ore 14,5.

Sulla elezione del principe di Carovigno.

STELLUTI-SCALA, della Giunta delle elezioni, poichè verrebbe ora in discussione l'elezione contestata di Pietrasanta (eletto Ventura), prega la Camera di rimettere a più tardi la discussione, dovendo la Giunta intraprendere ulteriori indagini in seguito ad un telegramma del candidato soccombente. (*Rumori in vario senso*)

RICCIO e LAZZARO propongono che questa discussione sia rimandata a domani. (*Rumori in vario senso*)

DEL BUONO dichiara che, letta la relazione, è sorto in lui il dubbio sulla legalità del computo dei voti e della conseguente proclamazione. Prega perciò la Giunta di esaminare questa questione.

Il PRESIDENTE pone a partito il differimento di questa questione a domani. (*Vivi rumori — Questa proposta è respinta. (Conversazioni animatissime)*

DEL BALZO domanda se la Giunta ha esaminato la validità della proclamazione dell'elezione o se non si fosse dovuto indire il ballottaggio.

NOCITO, presidente della Giunta: « La Giunta ha esaminato scrupolosamente le schede attribuite al signor Ventura e le ha trovate valide, epperciò non vi era ragione di proclamare il ballottaggio. » (*Commenti*)

VENTURA, se nelle sue interruzioni ha ecceduto, prega la Camera di scusarlo; riputatosi necessario, ha dovuto provvedere contro chi non gli permetteva di difendersi. (*Commenti*) Se egli si ritenesse indegno di appartenere al Corpo legislativo, non prolungherebbe una lotta disdicevole; ma egli è vittima di coalizione di interessi e di pregiudizi non giustificati. Non tutte le vittime sono relegate nell'isola del Diavolo. (*Ilarità, commenti, rumori*)

Prega la Camera di non condannarlo se prima non ha ponderatamente esaminato tutti i precedenti delle sue cinque elezioni. La Camera deve prendere una deliberazione calma e serena. In tutte le elezioni del Collegio di Pietrasanta è rimasto vittorioso, nonostante abbia dedicato a queste elezioni molti dei suoi fondi segreti. (*Rumori, commenti*) Di ciò egli ha irrefutabili prove; accenna specialmente alla ingerenza del prefetto Carosio; constata che la pagina dell'istruttoria dei suoi processi contengono parole altamente onorevoli per lui; ciò nonostante fu condannato con manifesto assequio dell'Autorità giudiziaria verso il Ministero dell'interno. (*Commenti*)

Ricorda molti episodi delle sue elezioni, nelle quali furono commesse violenze gravissime. Accusa l'on. Di Rudinì di corruzioni elettorali, perchè ha profuso i doveri dello Stato per impedirgli di entrare nel Parlamento. Aggiunge che si sono lanciate qui e fuori di qui calunnie relative ai suoi mezzi venuti a lui in modo inappuntabile. Questo sorgenti sono legittime ed oneste. Se impure fossero state, invece di essere qui per sostenere i suoi ideali, dedicherebbe ai divertimenti la sua vita. Si rivolge all'equità della Camera. Essa non può mandarlo via perchè cittadino di Trieste. (*Commenti*)

E se la sua elezione sarà annullata, il Collegio di Pietrasanta saprà fare il dover suo. Protesta contro la violenza morale che il presidente del Consiglio si è prefisso di consumare. Lo aveva di servire ora il Paese, ma gli interessi dei suoi amici (*rumori vivissimi*). Accenna al no decreto che gli concedeva la piccola cittadinanza, già firmato dal Re, e che poi, per volere del senatore Odescalchi, non ebbe seguito. Protesta ancora contro questo modo di procedere. Conclude invocando dalla Camera un giudizio sereno ed imparziale. (*Commenti vivissimi. Conversazioni*)

MARESCALCHI. L'onorevole preopinante, nella fine del suo discorso, ha rivelato un fatto gravissimo. Egli ha detto che era stato firmato il decreto che gli concedeva la piccola cittadinanza e che per intromissione di terza persona non fu dato corso. Ora, se questo è vero, dovrebbero evidentemente modificarsi le conclusioni della Giunta. (*Commenti*) Propone perciò che la discussione di questa elezione sia differita fino a quando siano fatte ulteriori e complete investigazioni.

GRIPPO, relatore, espone le ragioni che mossero la Giunta ad annullare le elezioni del signor Ventura.

Le quali ragioni furono dimostrate fin dalla prima elezione, allorquando fu constatato mancare al signor Ventura i titoli di eleggibilità; ragioni che perdurarono nelle successive elezioni. (*Commenti*)

Conclude quindi che la Camera approvi le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento della elezione.

SPIRITO rileva che si propone l'annullamento della elezione perchè l'eletto è nato a Trieste. E' dolente di ciò, e se è tanto più dolente dappoichè si afferma che vi fosse un decreto reale il quale conferiva la piccola cittadinanza all'eletto di Pietrasanta.

Domanda a proposito di ciò esplicite dichiarazioni da cui dipenderà il suo voto. Deplora la precipitazione con la quale si vuole venire ad una risoluzione di questa questione. (*Commenti*)

DI RUDINÌ, presidente (*segni di attenzione*), dichiara che non esiste il decreto reale di naturalità ai fratelli Ventura, perchè non è controfirmato dal ministro. (*Vivi commenti*) Un nuovo esame degli atti indusse il ministro a non apporre la propria firma a quel decreto, che fu restituito a sua Maestà perchè ne lacerasse la firma. (*Commenti*)

Non prese quelle decisioni senza rincrescimento, ma vi fu indotto dal dovere di tenere alto il decoro della cittadinanza italiana e del Re che l'accorda. (*Approvazioni, applausi, commenti animatissimi*)

PANTANO, anche a nome degli amici, dichiara che egli intende di votare contro Giuri, senza però pregiudicare il diritto dei terzi alla cittadinanza italiana. (*Approvazioni*)

VENTURA chiede che prima di giudicare come Giuri, la Camera esamini i fatti sui quali intende recare il suo giudizio.

MARESCALCHI, di fronte alle esorbitanti dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira la sua proposta.

Il PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta, che sono approvate, e dichiara vacante il Collegio di Pietrasanta.

Sull'imposta sui redditi dei fabbricati.

BARZILAI lamenta l'assenza dei ministri delle finanze e del tesoro, trattandosi di un disegno di legge di tanta importanza, e propone che si differisca la discussione a domani.

BALENZANO, sottosegretario delle finanze, fa notare che il ministro è rappresentato.

Il PRESIDENTE dice che i ministri sono assenti per la inaugurazione del monumento a Silvio Spaventa.

CARCANO fa piena adesione al concetto contenuto nell'art. 1° del disegno di legge riguardo alla revisione parziale del reddito dei fabbricati. Ed anzi osserva che basterebbe questa sola disposizione a fare approvare come ottima questa legge.

Circa la convenienza di uno aggravio dell'imposta sui fabbricati fa rilevare come l'aliquota di questa sia meno grave di quella, ad esempio, di imposta sui terreni, senza contare che nel caso dei fabbricati la ripercussione dell'imposta avviene più facilmente avendo il proprietario modo di rivalersi di un aggravio che fosse esagerato.

Non è troppo favorevole al principio della revisione generale ad ogni decennio.

Circa la questione degli affitti crede che le disposizioni proposte non vadano esenti da pericoli.

Raccomanda i principii di giustizia cui è ispirato il progetto. Vorrebbe che non si perdessero di vista le ragioni di finanza, non essendo il nostro paraggio così sicuro da poter resistere ai colpi continui che con le nostre leggi gli portiamo. (*Bene!*)

ZEPPA si preoccupa delle conseguenze finanziarie della legge, e dichiara che voterà contro il disegno di legge quando pure il suo voto deresse essere d'opposizione al Governo, visto che il Governo ha sostanzialmente mutato il suo programma finanziario. (*Bene!*)

Deplora che il ministro del tesoro abbia ceduto ad una specie di ammutinamento (*Bene!*) a favore dei proprietari di case, distruggendo così i vantaggi recati al bilancio dalla inesorabilità dell'on. Sonnino. (*Bene! Bravo!*)

Esorta il ministro del tesoro a dare prova di maggiore fermezza e tatto il Governo di essere più reciso a conservare l'integrità del suo programma finanziario che cedere sempre e trascinare un'esistenza che non può essere utile nè al Governo medesimo nè al Paese. (*Vive approvazioni*)

SONNINO chiede di rimandare il suo discorso a domani.

BRANCA, ministro delle finanze, osserva subito all'on. Zeppa che questo disegno di legge fu presentato fin dall'altra legislatura e non contraddice punto al programma del Gabinetto.

La Camera delibera di proseguire la seduta.

SONNINO, visto che non sono presenti nè il presidente del Consiglio nè il ministro del tesoro, rinunzia a parlare.

Voci: « Bene! Bravo! »

TRIPEPI propone che si verifichi se la Camera è in numero per deliberare. (*Vivi commenti. Agitazioni*)

Sull'ordine del giorno.

Si votano due progetti di legge: risultano presenti 250 deputati.

Il PRESIDENTE rileva come così si sia fatta la constatazione del numero legale. (*Vive proteste al Centro*)

Voci: « No, no. » (*Agitazione*).

TRIPEPI osserva che la Camera ha sempre il diritto di verificare il numero legale. (*Rumori in vario senso*)

Il PRESIDENTE ripete che il numero legale è verificato colla votazione ora proclamata, e rileva come l'on. Tripepi non avesse facoltà di parlare.

LAZZARO si meraviglia che da uomini di Governo si faccia una proposta che contraddice al regolamento e alle consuetudini. (*Vivi rumori, denegazioni*) Non si può domandare se la Camera sia in numero dopo una votazione.

« Bisognava fare prima tale domanda. » (*Vivi rumori*)

BACCELLI GUIDO credeva legittima la proposta dell'onorevole Sonnino, come credo legittima ora la domanda che si verifichi se la Camera è in numero. Prega il presidente del Consiglio di associarsi a lui nel pregare la Camera di concedere all'onorevole Sonnino di rimandare il suo discorso a domani. (*Commenti*)

RUDINÌ, presidente, senza entrare nella questione di regolamento, comincia col dire che il ministro del tesoro è assente perchè malato, e che perciò egli si è trovato in Senato a sostituirlo.

Quanto alla domanda dell'on. Sonnino se egli vuole fare una vera discussione sull'indirizzo e sulla situazione della finanza, crede che la sospensione si possa o si debba accettare. (*Commenti in vario senso*)

SONNINO ripete che dovendo discutere la questione finanziaria, aveva espresso il desiderio che fosse presente il ministro del tesoro, epperciò di rimandare il suo discorso a domani, e che si voglia discutere la questione finanziaria è naturale.

Quanto alla verificazione del numero legale il regolamento ne stabilisce in modo tassativo il diritto. (*Interruzioni e rumori*)

BACCELLI GUIDO: « Ma domani il ministro del tesoro sarà guarito? A meno che invece del ministro sia malato il Ministero. » (*Vive ilarità, commenti*)

RUDINÌ nega che il ministro del tesoro abbia una malattia politica. (*Commenti*) Crede che si potrebbe sospendere la discussione, salvo a deliberare domani quando si debba riprendere.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Sul dazio sui grani e cereali.

BRANCA, ministro, presenta un disegno di legge per la proroga degli effetti della legge riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano e altri cereali e sui loro derivati.

La seduta termina alle ore 18,35.

Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,35:

La Camera, poco popolata dapprincipio e durante le interrogazioni, che passano senza incidenti, si popola invece improvvisamente e si fa animatissima allorchè si viene all'elezione del principe di Carovigno.

Anche il pubblico delle tribune, allettato dagli incidenti passati, è straordinariamente affollato.

Carovigno si siede al quarto banco dell'Estrema Sinistra, più verso il Centro, cioè nel posto occupato d'ordinario da Crispi.

Gli incidenti cominciano subito.

Alla proposta di rinvio della deliberazione a domani partita da diversi banchi fra i grandi rumori, *Carovigno* scattò gridando: « Insomma è ora di finirla. Mi si impone sempre di tacere! » (*Rumori*)

Delbecchi: « Ma lasciatelo dire! »

Voci: « A domani! A domani! »

Carovigno: « No, domando di finirla oggi; io mi difendo e sono qua pronto. »

Carovigno comincia subito con un tono così alto che la voce gli si fa rauca.

I deputati, che sono oltre i duecentocin-

quanta, si affollano su tutti i banchi di Sinistra, invadendo anche l'emiciclo.

Carovigno continua sempre con voce forzata e gesto declamatorio per farsi sentire e notare malgrado le frequenti interruzioni. Queste si fanno in certi punti così clamorose che è impossibile comprendere. Carovigno tiene delle cartelle innanzi a sè, ma le scorre soltanto e quasi capone a memoria, guardando sempre stavolentieri attorno.

Ad un certo punto esclama: « L'Isola del Diavolo, o signori, non si creò soltanto per Dreyfus! »

Interruzioni violenti, altissime, che si ripetono, prendendo forma di vero baccano infernale quando poco dopo Carovigno esclama: « Urlate perchè non capite niente! »

Qualunque l'assemblea gli sia evidentemente ostile, Carovigno raggiunge audacemente lo scopo di farsi ascoltare, e ad un certo punto anche ad impressionare, soprattutto allorchè narra, citando la data del 6 marzo 1897, della piccola cittadinanza già accordatagli e poi ritirata con un decreto già firmato, cedendo ad influenze dei suoi nemici.

La Camera presta attenzione vivissima quando si alza Rudinì.

Allorchè egli dice: « Non esiste un decreto finchè non porta la firma del ministro », *Carovigno* esclama: « Ecco il cavillo! (*Ilarità; rumori*)

Quando *Rudinì* dice: « E vidi anche una sollecitazione pel riconoscimento del titolo di principe », *Carovigno* esclama: « Oh e questo ci rinunzio. » (*Viva ilarità*)

Allorchè Rudinì, terminando, dice: « Ebbene, o signori, credetti di tutelare l'onore del Governo controfirmando quel decreto » si odono voci da vari banchi: « Bene! Bravissimo. »

Carovigno, risalendo frettolosamente al proprio posto, dice: « Domando di parlare! » Rumori e voci di: « Al voti! Finiamola! No! Parli! Basta! »

Pantano con un patriottico saluto agli italiani irredenti provoca calorosi applausi dall'Estrema Sinistra.

Quando si odono voci di chiusura, questa si vota alla quasi unanimità, e si alza nuovamente per parlare Carovigno.

Musini: « Non ha diritto. »

Voci: « Sì sì. »

Carovigno: « La chiesi avanti la chiusura. »

Musini: « Ebbene parli. »

Carovigno, a voce anche più alta e col gesto minaccioso, grida: « Si parlò di erigere la Camera a vera Giuria, ma io vi contesto questo diritto. Finchè non avrete intesa la mia difesa voi non potete giudicarmi che rivestito dei miei diritti nuovi. Badate che il magistrato il quale improvvisa un giudizio senza sentire l'accusato sarebbe un carnefice. »

Esclamazioni e commenti numerosi, durante i quali, prima che si voti, Carovigno esce con grottesca solennità dall'aula.

Le conclusioni della Giunta per l'annullamento sono approvate da quattro quinti dei deputati.

Dopo l'annullamento dell'elezione di Carovigno l'aula si vuota quasi completamente, cosicchè la discussione sulla legge pei fabbricati si inizia davanti ad una trentina di deputati appena. Anche i ministri escono, dovendo recarsi all'inaugurazione del monumento Sperantà, la quale, in causa della pioggia, cominciera con qualche ritardo, essendosi dovute riparare i palchi ed i festoni già quasi ultimati.

Il principe di Carovigno.

Camillo Vita Ventura principe di Carovigno è un giovane discreto, biondo, pallido di media statura, dall'abbigliamento elegante e dall'andatura un po' affettata.

Triestino, fuggì da Trieste per sottrarsi al servizio militare, nè ritornò mai più in patria, dove avrebbe stato arrestato e processato come renitente alla leva e come disertore.

A Firenze, dove si recò in quei tempi, egli cominciò a scrivere lavori letterari, di cui nessun critico volle mai parlare, per il quale motivo lanciò proteste su proteste, dicendo che i giornalisti invidiosi disconoscevano il suo genio.

Avuti allora non tutti, questo era prodigo coi suoi elettori, prendendo i suoi pasti a pensione nella trattoria del *Pappagallo*, in via dei Panzani, aveva l'abitudine di distruggere il pasto che non avesse potuto mangiare, sul tre che gli spettavano, piuttosto che regalarlo ad un povero o restituirlo all'oste, che non glielo avrebbe sottratto dal prezzo della pensione.

Scomparso per un dato tempo da Firenze, vi ritornò, benchè leggermente, principe e milionario, senza che si sapesse bene con qual lancia avesse conquistato gli speroni.

Alcuni dicono che il principe Ventura avesse ereditato dalla madre, una gran dama ungherese, un patrimonio valutato a sette milioni; altri invece affermano che si è arricchito per donazione ricevuta dalla principessa Odescalchi-Kautzin, che la famiglia ha poi dovuto far interdire.

Ad ogni modo, fatto ricco e credendosi veramente principe napoletano, il Ventura fu preso dalla mania della deputazione, senza che ci fosse modo di fargli entrar nella testa che ad un suddito non italiano era assolutamente interdetto il fare il legislatore in Italia e con quello di ieri l'altro è il quarto annullamento che egli affronta della sua elezione alla Camera.

Il caso Carovigno.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

A proposito del caso dell'on. Ventura principe di Carovigno, la *Tribuna* non si limitasse l'atto di Rudinì di non aver dato corso al decreto che accordava al Ventura la naturalizzazione italiana, poichè non vi sono evidenti i titoli richiesti.

Aggiunge che la Camera con troppa precipitazione e forse anco con violenza soverchie la voluto oggi fargliele intendere.

Sciopero di zolfatai.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 11,40:

A Comitini da parecchi giorni perdura lo sciopero degli zolfatai in causa dell'esiguo salario. I picconieri reclamano la cosidetta regola di metri due, fermo restando l'attuale prezzo. I proprietari rifiutano. Temendosi tumulti, si recò sul luogo un rinforzo di truppa.

LA VITA LETTERARIA

PARIGI DI E. ZOLA

II.

La religione dell'avvenire.

L'anarchico arrestato ha mantenuto scrupolosamente e fedelmente il silenzio sulla provenienza della cartuccia da lui adoperata, ed il chimico Guglielmo Froment, cramai guarito dalla ferita e rassicurato, lascia in cassetta del fratello.

Guglielmo si è proposto di ricondurre il desolato abate alla speranza, di incoraggiarlo a vivere, a lavorare, ad amare e lo invita a venire presso la propria famiglia, la quale abita sulla collina di Montmartre, vicino al Sacro Cuore, la basilica che domina Parigi.

Lassù il chimico vive con i suoi figli, robusti giovani dediti tutti al lavoro, alla scienza, all'arte, e con la madre della moglie morta, la nonna, che è la ragione, la saggezza, il coraggio, colei che dirige tutta la casa.

Della famiglia fa pure parte Maria, una gentile fanciulla che un amico morendo affidò a Guglielmo.

Maria è il tipo femminile prediletto dallo Zola e che abbiamo già molte volte incontrato nei suoi romanzi. Ella ha ricevuto una forte istruzione, come un uomo, il suo cervello è solido; ella è molto sana, molto pratica, molto laboriosa, sempre gaia e contenta e non chiede alla vita se non quel che essa può dare, senza alcuna inquietudine dell'*al di là*.

A poco a poco è nata l'idea di un matrimonio tra la giovane ed il capo della casa, Guglielmo, essi devono sposarsi fra poco.

Nella famiglia del fratello, l'abate Pietro si sente lentamente rivivere. Egli si decide ad abbandonare la sottana del prete, quell'abito così pesante e così doloroso alle sue spalle e le pagine in cui egli abbandona definitivamente la chiesa sono molto commoventi, molto umane.

Egli diventa l'amico di Maria; va con lei a passeggiare in bicicletta nella deliziosa e vasta foresta di Saint-Germain. Mentre rasentano con un volo di rondine le regali strade ombreggiate, un reciproco amore non tarda a sbocciare nel cuore ingenuo dei due giovani e Guglielmo, con un sacrificio eroico, finisce per cedere a Pietro la propria fidanzata, quella Maria che sarà per l'ex-abate, finalmente ritornato al mondo ed alla vita, la guarigione e la felicità.

L'anarchico Salvat viene trattato processato e condannato a morte.

Nelle robuste pagine consacrate al processo, Emilio Zola ha, per una strana coincidenza, descritto anticipatamente i procedimenti giudiziari dei quali egli stesso doveva fare l'esperienza in occasione dell'affare Dreyfus, ha ritratto meravigliosamente il giurì dal quale egli stesso doveva essere più tardi condannato.

« ...da una parte i giurati, nell'ombra massima, con l'opinione già bella e fatta sotto la pressione del pubblico terrore, riuniti là per condannare, dall'altra l'accusato..... »

Il procuratore generale parla per circa due ore « sdegnoso della verità e della logica, non cercando che di colpire l'immaginazione, utilizzando il terrore che aveva soffiato su Parigi..... »

L'ignobile esecuzione dell'esecrazione ispira al romanziere una nobile ribellione contro la pena di morte, quel macello atroce compiuto coll'aiuto del più barbaro e più ripugnante dei meccanismi.

La morte di Salvat suggestiona ed esalta Guglielmo Froment, già desolato per aver perduto l'amore di Maria che egli ha eroicamente ceduta al fratello. Il chimico prende la terribile risoluzione di servirsi del meraviglioso esplodente da lui inventato per far saltare in aria la chiesa del Sacro Cuore nel momento in cui diecimila pellegrini riuniti assisteranno alla benedizione. Egli stesso rimarrà sepolto sotto le rovine.

Egli è esasperato, importunato da quel tempio innalzato alla glorificazione dell'assurdo e che, per il più imbecille dei controsensi, corona, domina la gran Parigi.

Ma Pietro giunge in tempo per impedire al fratello di compiere la sua folle impresa, lo salva ed a sua volta lo rende alla vita. I due fratelli rimangono a lungo nel tenebroso sotterraneo della basilica abbracciati, bagnati di lacrime.

Tutta la parte che riguarda l'invenzione meravigliosa di Guglielmo, il suo tentativo di far saltare in aria il Sacro Cuore, la sua dissuasione col fratello nel sotterraneo, ha del fantastico, dell'impossibile. La scienza che qui serve da *deus ex machina* non è che una nuova forma di soprannaturale, di meraviglioso ed assistiamo con inquietudine e sorpresa a questo strano ed artificioso intervento di fantasie scientifiche alla Giulio Verne in un romanzo che vuole essere una inchiesta rigorosa sul mondo contemporaneo.

Quindici mesi dopo il folle tentativo di Guglielmo, Pietro e Maria erano sposi felici, contemplano, dritti presso la culla del loro neonato, il panorama immenso di Parigi.

A Parigi, Pietro Froment ha compiuto la sua esperienza e vi ha conquistato finalmente la verità, la salute, la forza e la gioia di vivere. Egli, con una felice immagine, paragona Parigi ad una tina colossale nella quale ribollono i desideri, le violenze, le volontà scatenate, il miscuglio indicibile dei fermenti più acri, d'onde escirà a fiotti il vino puro dell'avvenire.

Una religione nuova, la religione della scienza, è la scioglimento preliso, certo, inevitabile della lunga marcia dell'umanità verso la conoscenza. E il libro, cominciato con un panorama di Parigi livido, sotto la nebbia, finisce colla visione di Parigi inondata dal sole, simile ad uno sterminato campo di messi dorate.

« Allora Maria, con un bel gesto di entusiasmo, alzò il suo bambino molto in alto, all'estremità delle sue braccia, l'offrì a Parigi immensa, glielo diede in augusto regalo.

« — Prendi! Giovanni, prendi! mio piccino, sai tu che mieterai tutto ciò e che deporrai la raccolta nel granaio.

« Parigi fiammeggiava, seminata di luce dal divino sole, trasportando nella sua gloria la messe futura di verità e di giustizia. »

Quantunque superiore a *Rome*, tuttavia il *Paris* non è certo uno dei migliori romanzi di Emilio Zola. Prolisso e pesante, esso produce un senso invincibile di stanchezza, di noia.

Zola ha sempre avuto la tendenza ad accumulare in ogni suo romanzo tutti i documenti che egli ha raccolto intorno ad un dato argomento, a farveli entrare per amore o per forza.

Ma nel *Paris* egli ha veramente oltrepassato ogni misura. Questo libro è una specie di enciclopedia di tutte le questioni contemporanee: il socialismo, l'anarchia, la scienza, le tendenze della gioventù moderna, le teorie dei simbolisti, dei decadenti, dei prerafaelliti, il trionfo della bicicletta e degli automobili, il femminismo, ecc. Non è meraviglia che l'opera d'arte ne sia rimasta addirittura soffocata.

Certo, e lo abbiamo visto, molte belle pagine, specialmente fra le descrittive, molte scene potenti e grandiose, alcuni personaggi secondari felicemente delineati, attestano che Emilio Zola è sempre un artista poderoso. Ma nel complesso, colla sua composizione veramente troppo schematica, con i suoi paralleli troppo ingenui, con i suoi personaggi, i quali vorrebbero apparire come simboli grandiosi e non riescono invece spesso ad essere che caricature tutte di un pezzo, questo romanzo è il trionfo della rettorica e del manierismo.

Per la smania di volere atteggiarsi a pensatore, Emilio Zola ha abbandonato l'osservazione diretta della vita e della realtà, ed è uscito deliberatamente dal campo dell'arte.

Ma disgraziatamente il pensatore in Zola è lungi dal valere l'artista. I temi filosofici che egli svolge con tanta prolissità e tante pretese sono in fondo piuttosto banali; si vede lo sforzo di riescire profondo, anzichè la vera profondità.

Nell'esposizione delle idee generali Zola non è mai stato nè felice nè chiaro. La scienza della quale egli si compiace di fare sfoggio più che vera erudizione è una raccolta indigesta di informazioni accumulate frettolosamente, per i bisogni del momento, a colpi di dizionario. Essa non può fare illusione a chiunque abbia un po' di famigliarità con i grandi pensatori ed i grandi eruditi moderni.

In un breve studio, un Taine, per esempio si avrebbe detto molto di più e cose più profonde e più nuove di tutto quel che ci rivelino gli interminabili romanzi della trilogia: *Les trois Villes*. E possiamo ben dire che la filosofia di Zola non meritò i sacrifizi che egli le ha fatto.

La psicologia di Zola è infine sempre stata rudimentaria, superficiale e Pietro Froment, il protagonista dei tre volumi, ad onta di tutti i suoi sforzi per apparire profondo e complicato, non è che una squallida figura. La sua evoluzione psichica, divisa in tre romanzi, è composta di luoghi comuni, di sinceboveli ripetizioni, di osservazioni superficiali. Il personaggio dello scienziato Guglielmo, quantunque migliore e più forte perchè più semplice, è tuttavia lungi dal costituire un tipo perfettamente logico e vivente.

Zola non è sfuggito alla legge fatale che sembra incombere sui grandi artisti giunti all'apogeo della loro carriera: la disinvoltura nella via nella quale era riescito inimitabile per la smania di raccogliere allori in un campo che non era il suo.

Mentre la sua arte andava affievolendosi e la qualità per le quali egli fu veramente originale si esageravano tanto da diventare difetti, egli si è ingolfato nelle astrazioni, nelle chimere, ha perduto il senso della realtà, della misura, si è dato alle esagerazioni retoriche, si è accinto alla costruzione di opere gigantesche nelle quali avrebbe voluto riassumere l'universo intiero e che, per essendo le molte parti ammirevoli, riescano nel loro insieme disarmoniche e sproporzionate.

Gualtiero Scaffer.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un brigadiere dei carabinieri ferito in servizio.

ALASSIO, 20. — Stamane, verso l'una, il brigadiere di questa stazione dei carabinieri, in compagnia di altro milite stava perlustrando per le vie del paese, allorchè s'imbattè in un individuo che in atteggiamento sospetto si aggirava nelle vicinanze dell'orologeria Nattero.

Il brigadiere, affrontato lo sconosciuto, gli intimò di seguirlo in caserma. L'altro obbedì senza far la menoma osservazione; ma, percorso appena un brevissimo tratto di strada, l'arrestato, fattosi repentinamente un salto all'indietro, estrasse una rivoltella, esplodendo rapidamente cinque colpi contro il brigadiere, due dei quali lo ferirono, ma, a quanto sembra, non troppo gravemente.

Il brigadiere, per quanto si vedesse bucato dei suoi sangue, senza smarrirsi d'animo, si avventò addosso al mascalzone, mentre costui faceva scattare il sesto colpo, che andò a vuoto. Afferrato l'assassino pel collo, il brigadiere, con l'aiuto dell'altro milite, riescì a tra-cinarlo in caserma, dove gli fu sequestrata la rivoltella e ventidue cartucce che teneva in tasca.

L'arrestato, che verrà denunziato all'Autorità giudiziaria per mancato omicidio e rivolta agli agenti della forza pubblica, dichiarò di venire da Diano Marina, diretto ad Albenga, e di essere nativo delle vicinanze di Bagnasco.

Il pericolo corso da un artista drammatico.

BRESCIA, 20. — Il signor Francesco Grossi, della Compagnia Stoglio, che agisce al teatro Guillaume, l'altra sera, appena terminata la rappresentazione, fece il conto dei biglietti d'ingresso, prese il denaro introitato, circa 600 lire, in una borsetta e si diresse poi tranquillamente alla propria abitazione.

Fatti pochi passi, lungo la via Portone, ebbe un brutto incontro: due individui gli si pararono improvvisamente dinanzi in atteggiamento minaccioso. Ma il Grossi, senza perdere il sangue freddo, estrasse una rivoltella e intimò loro replicatamente di allontanarsi. In quel momento comparve una terza persona, che si unì agli altri due. Allora il valente artista prese senza impugnando la rivoltella; e mentre gli altri, senza aver osato avanzarsi di un sol passo, stavano lì, ritti,..., impalati, egli si recò a uno dei caffè sotto i portici, donde, da alcuni arrestori, venne accompagnato a casa.

La tratta dei bianchi.

GROSSETO, 19. — In seguito ad un ben ordinato servizio, la Questura riusciva ad arrestare al loro arrivo col treno accelerato N. 2 due trafficanti succitati, Dannunzio Carmine e Baudolfi Michele, che conducevano all'estero tre bambini spettanti di argentato Palladino Grazia, di anni 12; il fratello Giuseppe, di anni 14, e Rita Giuseppe, di anni 12 da Pelgnano.

Dall'interrogatorio reso all'Autorità fu accertato che i viaggiatori erano provenienti da Roma: Che erano diretti a Grosseto, per ripartire la mattina successiva per Chiasso, diretti a Parigi e a Londra. Questo regio procuratore disporrà per la traduzione degli arrestati a Cascino, al quale Tribunale spettano deferiti.

Il suicidio di un malfattore.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,30:

I carabinieri di Alassio arrestarono l'altra sera Piana Giuseppe, sorpreso in attitudine sospetta. Il Piana reagì sparando contro il brigadiere cinque colpi di rivoltella andati a vuoto. Condotto in carcere, nella notte incendiava il pagliericcio, asfissiandosi nella sua cella.

Uno scoppio di zolfo prodotto dall'elettricità

Sei operai feriti.

Da Pergola (Pesaro), 20:

Ieri notte, alle ore 24, nello stabilimento solfureo « Italia », situato in questo Comune, avvenne uno scoppio di zolfo in due compartimenti del mulino ove appunto si macina questo minerale.

Dallo scoppio furono feriti sei operai, tre dei quali in gravissime condizioni.

Dovendo sopraggiungere per altri scoppi verificatisi in precedenza che l'accennato zolfo sia stato prodotto da una qualche causa esterna meccanica, si vuole spiegare il fenomeno scientificamente mediante lo sviluppo dell'elettricità unita a per tensione.

I feriti, che trovansi precipuamente ricoverati all'ospedale, sono assicurati contro le disgrazie degli operai.

I primi accorsi sulla località del disastro furono i medici Valeggio e Benedetto, i quali col massimo zelo prestarono l'opera loro a pro delle vittime, ed il pretore avv. Schinchetti, che degli elementi di fatto sollecitamente raccolti ebbe a constatare la assoluta mancanza di qualsiasi dolo.

Il danno sofferto è ancora stato accertato, ma si calcola non debba essere indifferente.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AGLIÈ.

21 aprile (mattina). — **Gravissimo incendio.** — Alcune scintille, uscite da un camino, accendevano casualmente e subito nel fienile di certa Gallinotto Maria, minacciando il più grave disastro. In un attimo tutto il fabbricato ed i locali annessi erano in preda alle fiamme, le quali, alimentate dal vento, si propagavano anche alla attigua casa di Gallinotto Paolo.

I vicini, subito accorsi, all'affacciarsi della sciagura tosto sul luogo per prestare loro l'opera di soccorso e dopo 2 ore di estenuante lavoro riuscivano finalmente a domare l'incendio, il quale però non ha distrutto completamente il fienile, che ha dato un danno complessivo di L. 2000 circa per grandi di foraggi, legna, mobilie, biancheria ed attrezzi rurali, mentre di L. 700 in biglietti di Banca, che rimasero bruciati.

Fortunatamente i proprietari sono assicurati.

ALBA.

20 aprile (C. c.). — **Consiglio comunale. Ancora la questione dell'illuminazione.** — Si è oggi adunata in seconda convocazione questo Consiglio comunale sotto la presidenza del sindaco signor avvocato Ugo Galleano, dei 30 consiglieri ancora in carica ne erano presenti 20.

La seduta incominciata con una relazione del sindaco sulle trattative circa la illuminazione pubblica, trattative che, portate già ad un punto che lasciava sperare un pacifico scioglimento, precipitarono ad un tratto in modo da ritornare allo stato embrionale.

Furono discussi quattro progetti, dei quali nessuno ha potuto ingenerare.

Ora intanto il Municipio, non si sa con quale criterio, da parecchi mesi paga alla Ditta fornitrice, senza necessità della illuminazione pubblica, il pagamento del canone dovutole per la illuminazione stessa.

Il sindaco invita i consiglieri a dire pensiero, anche dopo l'ora già sciolta, riguardo alla concessione della illuminazione.

Vengono quindi interpellati i seguenti consiglieri: Rolando F. Carlo, Servino Giuseppe, Ricchiardi Leone, Pezzini Giovanni, Viglino Francesco, Sorba Carlo, i quali unanimente si rendono dimissionari.

Dopo ciò il sindaco dichiara sciolta la seduta, anche dopo l'ora già scaduta, riguardo alla concessione della illuminazione.

Vengono quindi surrogati i seguenti consiglieri: Rolando F. Carlo, Servino Giuseppe, Ricchiardi Leone, Pezzini Giovanni, Viglino Francesco, Sorba Carlo, i quali unanimente si rendono dimissionari.

Ricchiardi Luigi, Astesiano e Vigna decedute. Dato appunto il numero di 15 voluto dalla legge.

Si sta ancora al sindaco per la nomina delle Commissioni pei mercati dei bozzoli, delle uve e del bestiame.

Si approva l'acquisto a trattativa privata per la provvista del carbone coke per l'officina elettrica.

Si approva in prima lettura il progetto della spesa per l'istituzione del corso superiore della Regia Scuola complementare.

Si autorizza il sindaco a stare in giudizio nella lite contro Massano Lorenzo.

Si approva la rimostranza pel triennio (scadente) del contratto di affitto del locale ad uso del registro.

Si approva di concedere all'ispettore di Torino e spettante una stata di tutte le opere compiute negli ultimi sei anni.

Si approva la spesa di L. 1.000 per la costruzione di un cancello d'accesso e di una tettoia a Porta Tanaro.

Infine si conferiscono il Consiglio provinciale Manfone per un secondo e la maestra Villerio Caterina per un biennio.

La seduta è tolta poco prima delle ore 19.

ALESSANDRIA.

21 aprile, (mattina). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera erano presenti 32 consiglieri.

Il consiglio approva, dopo spiegazioni del presidente, la quistione proposta dalla giunta nella lite col marchese Stefano Gualtieri chiamata in causa dal concessionario della nuova linea, signor Remoti Vincenzo al mentre della Commissione consortile di vigilanza per la costruzione della tramvia Asti-Montemagno.

Il progetto fu approvato a sgravamento.

Alle tratte portarono vivissimi applausi l'avvocato *Spandonaro Augusto*; il sindaco comm. *Giacoppino*, il signor *Grandi*, l'avv. *Pelizzi*, il comm. *Adorni*, l'ingegnere *Giovetti Paolo* e l'ingegnere *Bellavita*.

Dopo il buonbello tutta la consiliare, in due treni, si recò alle stazioni provvisorie di Castagnole e Serravalle.

Il fabbricato della stazione di Castagnole era trasformato in elegante capanna con altare. Quivi attendeva il parroco di Castagnole cav. don Argenta — un vecchio di ottantaquattro anni, degno ed arzillo, che fu sempre ardente fautore della linea tramviaria — ed ebbe luogo la solenne benedizione delle due locomotive *Castagnole* e *Serravalle*.

Il parroco pronunziò un apostrofatissimo discorso, bene augurando alla nuova linea e ringraziando la città d'Asti per l'efficace concorso prestato per la costituzione di essa.

Gli rispose con applausi parole il comm. *Gandolfo*, l'assegni iniziale fu ripetuta alla stazione di Serravalle, ove il parroco benedisse l'impianto dell'ufficio telegrafico. Nel ritorno alla stazione di Castagnole fu fatto un abbondante servizio di vini e dolci. Malgrado la pioggia sinistra, ora radunata, presso la stazione una folla enorme. Infine i due treni alle 17 e 1/2 ripartirono per Asti, dove giunsero alle ore 18.

CHIERI.

21 aprile (C. c.). — **Un uomo che s'ha preso.** — Ieri mattina certo Cristoro Giovanni, di anni 48, guardia municipale di Chieri, si recava in campagna a visitare la propria abitazione.

Il disgraziato andava soggetto ad accessi d'epilessia comparsi da molti giorni non aveva mai manifestato alcun sintomo che desse modo ai familiari a sospettare della sua risoluzione.

Giunto in casa che trasformarne il povero disgraziato e si recò prontamente in cantina.

Dopo un po' di tempo, non vedendo ritornare il padre, il figlio Giuseppe si recò in cantina e lo trovò impiccato ad una trave.

Il medico condotto, dott. Bertinetti, che accorse subito, constatò che la morte era avvenuta da circa un'ora.

Il disgraziato lascia la moglie e sei figli.

CUNEO.

21 aprile (C. c.). — **Consiglio comunale.** — L'adunanza di ieri sera venne dedicata esclusivamente alla lettura ed approvazione del nuovo regolamento per il corpo dei pompieri, l'esame delle innovazioni di speciale importanza, approvandosi gli articoli a tambur battente.

Dal medesimi risulta come il corpo dei pompieri d'ora in avanti sarà così composto: un comandante, un tenente, un sergente, quattro capi-squadra, dieci pompieri effettivi e sedici aggiunti.

Per l'ammissione occorrono 20 anni, ed a 50 anni si cessa dall'appartenere al corpo, qualunque sia il grado che occupa o quell'epoca.

La tassa o multa per gl'incendi dei camini è ridotta da L. 10 a L. 5.

Con questo regolamento proposto, la cui discussione verrà proseguita in altra seduta, il Municipio si ripromette un'economia di L. 300 all'anno, mentre avrà mezzo di riorganizzare e riordinare per bene questo importante servizio che nei decorsi anni lasciava e anche attualmente lascia molto a desiderare.

— Colto in flagrante. — In Fossano i noti carabinieri sorpresero un individuo mentre era intento a tagliare le tasse interne dell'olio di certo Fenoglio Ildefonso. Questi non dire d'averla comprata, poichè nella tasca trovarono il portafogli colla bella somma di L. 140.

Risulta a darsi che l'individuo venne tratto in arresto e deferito all'autorità per P. G.

— Per una scuola. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha concesso un sussidio di L. 150 al Comune di Murata per il mantenimento della Scuola festiva.

MONCALIERI.

La fiera. — La fiera primaverile avrà luogo in quest'anno giovedì 28 aprile.

Il sindaco comunica poi di avere ricevuto la sera stessa la relazione dei revisori dei conti, stampata. Rimane l'operato della Commissione che, contrariamente alle consuetudini, non comunicò prima la relazione scritta e firmata alla Giunta. Dichiara di non riconoscere la relazione stampata ed invita i revisori a presentarne una vera.

Dernier, della commissione, trova legale il procedere del sindaco.

Castagneto, della maggioranza della Commissione, approva le dichiarazioni del sindaco.

La questione si è ridotta ed il *presidente* toglie la seduta alle ore 24,30.

ASTI.

21 aprile, (mat). — **Tramvia Asti-Montemagno — Il battesimo delle locomotive.** — Oggi, al tocco, ebbe luogo all'*Albergo della Corona*, in Quarto, grossa borgata del nostro Comune, un riuscitissimo banchetto di circa trenta coperti offerto dal concessionario della nuova linea, signor Remoti Vincenzo ai membri della Commissione consortile di vigilanza per la costruzione della tramvia Asti-Montemagno.

Il pranzo fu servito sgregiamente.

Alle frutta parlarono vivamente applaudii l'avvocato *Spandonaro Augusto*; il sindaco comm. *Giacoppino*, il signor *Grandi*, l'avv. *Pelizzi*, il comm. *Adorni*, l'ingegnere *Giovetti Paolo* e l'ingegnere *Bellavita*.

Dopo il buonbello tutta la consiliare, in due treni, si recò alle stazioni provvisorie di Castagnole e Serravalle.

Il fabbricato della stazione di Castagnole era trasformato in elegante capanna con altare. Quivi attendeva il parroco di Castagnole cav. don Argenta — un vecchio di ottantaquattro anni, degno ed arzillo, che fu sempre ardente fautore della linea tramviaria — ed ebbe luogo la solenne benedizione delle due locomotive *Castagnole* e *Serravalle*.

Il parroco pronunziò un apostrofatissimo discorso, bene augurando alla nuova linea e ringraziando la città d'Asti per l'efficace concorso prestato per la costituzione di essa.

Gli rispose con applausi parole il comm. *Gandolfo*, l'assegni iniziale fu ripetuta alla stazione di Serravalle, ove il parroco benedisse l'impianto dell'ufficio telegrafico. Nel ritorno alla stazione di Castagnole fu fatto un abbondante servizio di vini e dolci. Malgrado la pioggia sinistra, ora radunata, presso la stazione una folla enorme. Infine i due treni alle 17 e 1/2 ripartirono per Asti, dove giunsero alle ore 18.

CHIERI.

21 aprile (C. c.). — **Un uomo che s'ha preso.** — Ieri mattina certo Cristoro Giovanni, di anni 48, guardia municipale di Chieri, si recava in campagna a visitare la propria abitazione.

Il disgraziato andava soggetto ad accessi d'epilessia comparsi da molti giorni non aveva mai manifestato alcun sintomo che desse modo ai familiari a sospettare della sua risoluzione.

Giunto in casa che trasformarne il povero disgraziato e si recò prontamente in cantina.

Dopo un po' di tempo, non vedendo ritornare il padre, il figlio Giuseppe si recò in cantina e lo trovò impiccato ad una trave.

Il medico condotto, dott. Bertinetti, che accorse subito, constatò che la morte era avvenuta da circa un'ora.

Il disgraziato lascia la moglie e sei figli.

CUNEO.

21 aprile (C. c.). — **Consiglio comunale.** — L'adunanza di ieri sera venne dedicata esclusivamente alla lettura ed approvazione del nuovo regolamento per il corpo dei pompieri, l'esame delle innovazioni di speciale importanza, approvandosi gli articoli a tambur battente.

Dal medesimi risulta come il corpo dei pompieri d'ora in avanti sarà così composto: un comandante, un tenente, un sergente, quattro capi-squadra, dieci pompieri effettivi e sedici aggiunti.

Per l'ammissione occorrono 20 anni, ed a 50 anni si cessa dall'appartenere al corpo, qualunque sia il grado che occupa o quell'epoca.

La tassa o multa per gl'incendi dei camini è ridotta da L. 10 a L. 5.

Con questo regolamento proposto, la cui discussione verrà proseguita in altra seduta, il Municipio si ripromette un'economia di L. 300 all'anno, mentre avrà mezzo di riorganizzare e riordinare per bene questo importante servizio che nei decorsi anni lasciava e anche attualmente lascia molto a desiderare.

— Colto in flagrante. — In Fossano i noti carabinieri sorpresero un individuo mentre era intento a tagliare le tasse interne dell'olio di certo Fenoglio Ildefonso. Questi non dire d'averla comprata, poichè nella tasca trovarono il portafogli colla bella somma di L. 140.

Risulta a darsi che l'individuo venne tratto in arresto e deferito all'autorità per P. G.

— Per una scuola. — Il Ministero dell'istruzione pubblica ha concesso un sussidio di L. 150 al Comune di Murata per il mantenimento della Scuola festiva.

MONCALIERI.

La fiera. — La fiera primaverile avrà luogo in quest'anno giovedì 28 aprile.

Il sindaco comunica poi di avere ricevuto la sera stessa la relazione dei revisori dei conti, stampata. Rimane l'operato della Commissione che, contrariamente alle consuetudini, non comunicò prima la relazione scritta e firmata alla Giunta. Dichiara di non riconoscere la relazione stampata ed invita i revisori a presentarne una vera.

Dernier, della commissione, trova legale il procedere del sindaco.

Castagneto, della maggioranza della Commissione, approva le dichiarazioni del sindaco.

La questione si è ridotta ed il *presidente* toglie la seduta alle ore 24,30.

ASTI.

21 aprile, (mat). — **Tramvia Asti-Montemagno — Il battesimo delle locomotive.** — Oggi, al tocco, ebbe luogo all'*Albergo della Corona*, in Quarto, grossa borgata del nostro Comune, un riuscitissimo banchetto di circa trenta coperti offerto dal concessionario della nuova linea, signor Remoti Vincenzo ai membri della Commissione consortile di vigilanza per la costruzione della tramvia Asti-Montemagno.

Il pranzo fu servito sgregiamente.

Alle frutta parlarono vivamente applaudii l'avvocato *Spandonaro Augusto*; il sindaco comm. *Giacoppino*, il signor *Grandi*, l'avv. *Pelizzi*, il comm. *Adorni*, l'ingegnere *Giovetti Paolo* e l'ingegnere *Bellavita*.

Dopo il buonbello tutta la consiliare, in due treni, si recò alle stazioni provvisorie di Castagnole e Serravalle.

Il fabbricato della stazione di Castagnole era trasformato in elegante capanna con altare. Quivi attendeva il parroco di Castagnole cav. don Argenta — un vecchio di ottantaquattro anni, degno ed arzillo, che fu sempre ardente fautore della linea tramviaria — ed ebbe luogo la solenne benedizione delle due locomotive *Castagnole* e *Serravalle*.

Il parroco pronunziò un apostrofatissimo discorso, bene augurando alla nuova linea e ringraziando la città d'Asti per l'efficace concorso prestato per la costituzione di essa.

Gli rispose con applausi parole il comm. *Gandolfo*, l'assegni iniziale fu ripetuta alla stazione di Serravalle, ove il parroco benedisse l'impianto dell'ufficio telegrafico. Nel ritorno alla stazione di Castagnole fu fatto un abbondante servizio di vini e dolci. Malgrado la pioggia sinistra, ora radunata, presso la stazione una folla enorme. Infine i due treni alle 17 e 1/2 ripartirono per Asti, dove giunsero alle ore 18.

CHIERI.

21 aprile (C. c.). — **Un uomo che s'ha preso.** — Ieri mattina certo Cristoro Giovanni, di anni 48, guardia municipale di Chieri, si recava in campagna a visitare la propria abitazione.

Il disgraziato andava soggetto ad accessi d'epilessia comparsi da molti giorni non aveva mai manifestato alcun sintomo che desse modo ai familiari a sospettare della sua risoluzione.

Giunto in casa che trasformarne il povero disgraziato e si recò prontamente in cantina.

Dopo un po' di tempo, non vedendo ritornare il padre, il figlio Giuseppe si recò in cantina e lo trovò impiccato ad una trave.

Il medico condotto, dott. Bertinetti, che accorse subito, constatò che la morte era avvenuta da circa un'ora.

Il disgraziato lascia la moglie e sei figli.

OULX.

16 c. a.s. — **Necrologio.** — Una perdita assai sentita in Oulx e dintorni e che tutti sorprese è quella del sig. cav. Luigi Gay, segretario del capo-luogo del Mandamento e di due altri Comuni, deceduto ieri nell'ancor verde età di 57 anni.

Valgano le tante dimostrazioni di stima e di rimpianto a lenire il cocente e giusto dolore della vedova inconsolabile, degli affilitissimi figli: avv. Ettore Medecin e Luisa; dei fratelli, cognato Vittorio, ed onorato ufficiale generale.

VERCELLI.

21 aprile (Lavi. — **Un uomo sotto il treno.** — Stamane certo Massaro Pietro, d'anni 61, contadino, gettavasi sotto il treno 501 tra Vercelli e San Germano, proveniente da Torino, rimanendo all'istante schiacciato.

Il poveretto era affetto da pellagra.

— Un « paper hunt » di « Piemonte Reale ». — Gli ufficiali del *Piemonte Reale* hanno organizzato per lunedì prossimo, 25 corrente, un *paper hunt* col non manchevole successo dell'anno scorso.

La riunione avverrà nella piazza del Duomo.

I cavalieri percorreranno la lunghissima salita destra del Sesia, passando sul ponte vecchio. Sono invitati da Torino i cavalieri della Società *Pro-cavallo* e gli ufficiali di *Roma* cavalleria.

Nel Collegio di Pallanza.

Giornale ci scrive da Novara, 21:

Nel Collegio di Pallanza, resosi vacante per le dimissioni da deputato dell'on. Casana, eletto sindaco di Torino, si presenteranno, a quanto si sa finora, l'ing. Mario Azari, ministeriale, e l'avvocato Francesco Baltrami, socialista.

REATI E PENE

L'assolutoria degli anarchici di Carrara.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 21, ore 20:

Stamane il presidente cav. Luigi Datta incominciò — per terminare oggi al

Ecco il risultato delle singole gare:

I corsa **Apertura** (biciclette), dilettanti). — Premio in medaglie. Si corrono due batterie. Arrivano nella decisiva: 1° sansoldo medaglia oro grande; 2° Berta (id. piccola); 3° Pentenero (med. argento).
N. P.: Laugman e *Mulus*.

II corsa **Torino** (biciclette internazionali. — (m. 1000).

Prima batteria: 1° Dechamps (Parigi); 2° Paulai (Forlì); 3° Reboul (Parigi).
N. P.: Favé A.; Cornolò P.

Seconda batteria: 1° Momo; 2° Bixio; 3° Ponteccbi.
N. P.: Van Den Boorn (Bruxelles).
Grandi applausi a Momo, che fa una splendida corsa.

Terza batteria: 1° Ferrari; 2° Morin; 3° Tosco.
N. P.: Della Ferrera.
Arrivo in gruppo.
Il totalizzatore paga sul vincitore L. 53.

Quarta batteria: 1° Cavalli; 2° Osborn (Londra); 3° Bernancourt (Parigi).
N. P.: *Erco*, che nel restituirsi abbandona.

Quinta batteria: 1° Chinn (Londra); 2° Le Voller (Parigi); 3° D'Anico.
N. P.: Tommasilli, Moscani.
Corsa velocissima.

III corsa **Mitrun.** — (Internazionale professionisti, riservata ai *stayers*).

Prima batteria: metri 1000: 1° Chinn (Londra); 2° Paulai; 3° Bixio.
N. P.: Dechamps e Le Voller (Parigi).
Corsa velocissima.

Seconda batteria: 1° Tomaselli; 2° Osborn (Londra); 3° Momo.
N. P.: Bernancourt (Parigi) e Van Den Boorn (Belgio).
Arrivo in gruppo.

Terza batteria: 1° Reboul (Parigi); 2° Ferrari; 3° Morin (Francia).
N. P.: *Erco*, Ponteccbi.
Arrivo in gruppo.
Totalizzatore paga sul vincitore L. 222.

Prima ripescbage: 1° Bixio; 2° Le Voller; 3° Momo.
Totalizzatore paga L. 23.

Seconda ripescbage: 1° Ponteccbi; 2° *Erco*; 3° Morin.
Grandi applausi al vincitore.
Totalizzatore da L. 28.

Prima semifinale: 1° Chinn; 2° Paulai; 3° Osborn.
N. P.: Bixio.

Seconda semifinale: 1° Tomaselli; 2° Ponteccbi, 3° Reboul.
N. P.: Ferrari.

La pista è alquanto bagnata per la pioggia, che incominciò a cadere dopo la seconda semifinale; i corridori rifiutano di correre la decisiva: perciò la corsa - Handicap - fu rinviata ad altro giorno.

Il Concorso Ippico di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 23,25:

Il Concorso ippico al Campo di Marte è riuscito affollatissimo, malgrado il tempo piovoso. Vi intervennero i Principi di Napoli, che consegnarono con le loro mani i premi ai vincitori.

Ecco i risultati:

Prima categoria. — Il premio della grande medaglia d'oro fu vinto da *Fortuna*, del tenente Parmigiani; il premio della piccola medaglia d'oro fu vinto da *Arabella*, del tenente Siciliani; il premio del portasigari d'argento fu vinto da *Tasso*, del tenente Grisi.

Seconda categoria. — Premio: coppa d'argento inglese, dono del Re; vinto da *Bersaglio Chartier*, del marchese Serramezzana. Il premio: orologio in bronzo dorato, dono del prefetto, fu vinto da *Sicak*, del tenente Guarini; il premio: orologio d'oro, fu vinto da *Greco*, del marchese Serramezzana.

Arti e Scienze

La *Norma* al teatro Regio. — Per l'apertura dell'Esposizione generale italiana avremo al nostro Regio alcune rappresentazioni dell'opera *Norma*. Ne saranno interpreti le signore Annita Mugnoz e Maria Pozzi, ed i signori Orazio Cosentino, Agostino Lanzoni e Carlo Rugni.

L'orchestra sarà quella dell'Esposizione, diretta dal maestro Toscanini, e composta di 100 professori. I cori ammonano a 100.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 30 corrente.

Politeama Gerbino. — Stasera il Teatro d'Arte metterà in scena la commedia nuovissima in 2 atti del dottor Cesare Crida: *Sua Eccellenza Anna Maria Fobl*.

Il Crida affronta con questo lavoro per la prima volta la scena.

Seguirà l'atto comico del Courteline: *Un client sérieux*.

Teatro Alfieri. — Stasera, per la serata d'onore del primo attore Luigi Carini, si darà la commedia dei Ciconi: *La figlia unica*.

Il Violino di Cremona. — Questa sera il teatro Balbo rimarrà chiuso al pubblico per le prove generali della nuovissima opera del maestro Carrara: *Il Violino di Cremona*, premiato al concorso Sonzogno, che andrà in scena domani sera.

Ne sono interpreti la signora Lea Sangiorgio ed i signori G. Giacobino, G. Pagnoni, F. Franzalancia. Dirige l'orchestra il maestro Luzzatti.

L'autore, venuto espressamente per l'allestimento del suo lavoro, assisterà alla rappresentazione.

Conferenza. — Domenica, 24, alle 15, nel salone dell'Associazione generale degli operai, L. A. Villanis terrà una conferenza *Sul salvataggio dell'oro precoce*, per iniziativa della Federazione italiana fra i lavoratori del libro.

Concorso alla cattedra di disegno ornamentale a mano libera e plastico nel nostro istituto tecnico. — Secondo le disposizioni ministeriali, la Commissione composta dei signori professori Belli e Morgari, dell'Accademia Albertina, del professore Moretti, dell'Accademia di Brera, del professore Vacchetta, del Museo industriale, e del professore Ferrari, preside dell'istituto, fu insediata ieri dalla Giunta di vigilanza e si è costituita nominando a presidente il professor Ferrari e a relatore il professore Vacchetta. I concorrenti sono *ammessi* e ampliano che non pochi sono i valenti. La Commissione, oltre la scelta del titolare della cattedra del nostro istituto, ha l'incarico di formare due graduatorie: una per gli istitutori tecnici e una per le scuole tecniche. Il lavoro non sarà perciò breve, e stante gli impegni che quasi tutti i commissari hanno coll'Esposizione generale, essa si è aggiornata a dopo l'apertura di questa, cioè verso la prima settimana di maggio.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'ESPOSIZIONE DEL 1898

L'acquario.

Questa importante attrattiva dell'Esposizione ha trovato posto ad est della fontana luminosa, in un edificio apposito in forma di capanna rustica all'esterno e di grotta internamente.

Contiene 11 vasche di cui 9 di acqua marina e due di acqua dolce; queste ultime in forma di serra o chiusa di un torrente.

Una grande vasca centrale conterrà i pesci di dimensioni più grandi di cui già si diedero le disposizioni per la spedizione.

Altre vasche conterranno uno svariato assortimento di polipi, di crostacei, ecc. ecc.

Si farà una *mostra di coltivazione in una vasca speciale*.

Il *Ministero di agricoltura e commercio* per mezzo di diversi dei suoi Stabilimenti di Piscicoltura, ha già fatto invio di tutto quanto concerne quella interessante coltura ed ha provveduto inoltre ad una ricca *mostra di oggetti da pesca*.

L'acqua marina per l'invio della quale furono già prese tutte le disposizioni necessarie, sarà mantenuta in continua circolazione per mezzo di una pompa mossa da un motore a gas.

La decorazione interna in forma di grotta è fatta sotto la direzione ed i disegni del cavaliere Cantù, consiglione commendatore, e non può a meno che riescire di un effetto ammirevole.

A proposito della Cassa pensioni

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore,

Da un mese a questa parte sono giornalmente interpellato da una infinità di soci della *Cassa Nazionale per le pensioni*, i quali desiderano sapere i motivi delle mie dimissioni da consigliere. Mi permetta di valermi del suo diffuso giornale, che della *Cassa* si è già più volte occupato, per rispondere a tutti in una volta e per chiarire anche molte dicerie che si son fatte al riguardo.

Si è detto e lo si è insinuato persino nell'ultimo *Bollettino della Cassa*, che io mi son dimesso per poter fare del chiasso attorno alla recente convenzione fatta col direttore cavaliere Hatto. Anche se ciò fosse non avrei a vergognarmene; ma ciò non è vero. Dopo le importanti modificazioni, che coll'appoggio dei miei colleghi della minoranza io sono riuscito ad arrecare al progetto della Commissione ciò: far ridurre la *percentuale* da *venti centesimi per ogni socio* e *per ogni quota* a soli *dieci centesimi per ogni nuovo socio*; far aggiungere alle cause del licenziamento quella della *indisciplina grave*, mentre prima non c'erano che quelle della *dimostrata ed integrità* già contemplate dalla legge comune; e far riportare, come vuole lo statuto, da *quattro quinti* alla metà il numero dei voti necessari pel licenziamento) il contratto poteva ancora passare.

Certo la repentina elevazione dello stipendio ad un *minimo* di *seimila lire* colla *pensione di riposo*, colla *giornaliera di viaggio in lire venti* e col biglietto di *prima classe* e soprattutto l'aggiunta della *percentuale* erano cose che io credevo e credo contrarie all'indole della nostra istituzione e che fanno tanto più sorpresa quando si pensi che in Francia il fondatore della Società è semplice operaio tipografico, *consigliere, gratuito*. Ma fortunatamente al giorno d'oggi non è più una larghezza, o dicasi pure anche uno *sperco*, di qualche migliaio di lire che può sovvenire la Cassa.

Le ragioni delle mie dimissioni furono adunque ben altre. Dirle tutte non è cosa facile sotto un regime di legge che non ammette la *exceptio veritatis*. Solo dirò le principali, che sono:

a) Che io non ho voluto più oltre prestarmi a quelle *esagerazioni di promessa*, contro cui il Consiglio ha sempre protestato, senza mai poterle impedire: esagerazioni che diedero occasione a quella lotta formidabile che ora la Cassa è obbligata a sostenere;

b) Che io non mi sentivo più di seguitare ad addossarmi la responsabilità di un'amministrazione che, per sovercbio amor proprio, resta inesorabilmente tutta assorbita in *una persona sola*, che (a parte la capacità, di cui non parlo) è distratta da troppe altre cure per poter dare all'andamento di un esatto e rigoroso andamento dell'azienda interna; si aspetti il ventennio e si vedrà;

c) Che nella notoria ingerenza che si tollera venga assunta nelle elezioni da chi deve esser il *subordinato del Consiglio*, non è più possibile un serio controllo per parte dei consiglieri, i quali si trovano ridotti alla condizione umiliante o di rinunciare a qualsiasi opposizione o di vedersi senza reticenza preannunciato il *ben servito* alla fine del triennio.....

Dopo tutto, però, come vedono i signori soci, tutto questo non ha nulla a che fare colla fede, che io conservo nella *bontà dell'istituzione*, che, se non sarà travisata dagli uomini e non sarà rovinata colla *invernella esagerazione*, non mancherà di essere moralmente e finanziariamente proficua alla nostra patria. *Quod est in votis!*

Ringraziandola della cortesia, mi dico

Devmo Avv. Massimo Cappa.

Questa franca lettera di un intelligente galantuomo conferma le censure che abbiamo altra volta noi prime mosse contro l'Amministrazione della Cassa Nazionale.

In fin dei conti le tre ragioni che hanno deciso l'avvocato Cappa a dimettersi dall'Amministrazione riecheggiano precisamente i principali appunti da noi mossi alla Cassa. E cioè:

1° processo eseguente impossibilità a mantenersi;

2° disordine amministrativo e sovercbio accentramento in una sola persona;

Ai precedenti appunti, l'avv. Cappa ne aggiunge un terzo, nuovo, e grave per giunta, questo:

3° monopolio e arbitrio nelle nomine delle cariche, per cui *questo* solo platonico il risultato degli intrighi elettorali che non l'esperienze della libera volontà degli interessati.

Vi par questo una bagattella?

Dopo ciò comprendiamo che sia ora di mettere le cose bene in chiaro, e noi la faremo ripetendo le nostre osservazioni su questa Cassa.

L'avv. Cappa termina la sua lettera dicendo che l'Istituzione è una buona cosa; ma circonda l'affermazione di tanti *ma* e *anche* — che la lode invero ne esce molto smorzata.

Noi diciamo addirittura che l'esito della Cassa Nazionale prova due cose, una buona, l'altra cattiva; — la buona è che è un morale, nobile, istillatore desiderio nelle masse di risparmiare e provvedere al proprio avvenire — la cattiva è che pur troppo l'istruzione e l'educazione non è ancora così illuminata e sviluppata che queste masse possano scamparle alle illusioni e alle lusinghe che loro offrono certi economisti improvvisati.

Ora è tempo che le Autorità provvedano a incoraggiare, sodisfare e tutelare il sentimento buono del risparmio — ma ad impedire insieme l'illusione infondata, che può trascinare a pericoli e a guai.

E ne riparleremo!

Partenza. — E' ripartito per Genova il senatore Doria.

Pel Sindacati di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. — L'amministrazione direttiva preparatoria degli industriali per l'istituzione di Sindacati d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ebbe luogo ieri sera nella sala della Confederazione fra costruttori, artisti ed industriali del Piemonte.

Fra gli intervenuti, numerosissimi, notiamo il cavaliere Angelo Rossi, l'ing. Moreno, direttore delle Officine di Savigliano, l'ing. Pima, direttore della Società piemontese di elettricità, il cav. Abrate, il cav. Cerino-Zegna, il cav. Ayassot, il cav. Fea, il cav. Bona, il cav. ingegnere Pima, il cav Cornaglia, l'ing. Levi, il signor Musso, l'ing. Cassini, il cav. Eugenio, il cav. Magni, il cav. Visconti, il comm. Rota, il cav. Gilardini, il cav. Almas, il signor Reccgotti.

Mandarono adesioni il cav. Depanis, il cavaliere Rabbi, il cav. Ubertalli e gli industriali di Pinerolo, che delegarono l'ing. Cassini a rappresentarli.

Presiede il cav. *Musso*, presidente della Confederazione, il quale dà il benvenuto ai presenti; spiega lo scopo della riunione e fa un breve esame della legge sugli infortuni testè votata dal Parlamento.

Dopo aver parlato dei tre modi di dare esecuzione a tal legge con l'assicurazione degli operai, si sofferma sul sistema dei Sindacati. Fa il confronto fra questo e le altre forme di assicurazione, e dimostra con dati e calcoli che la più conveniente è l'assicurazione con l'istituzione dei Sindacati.

Si tratta ora di cercare il modo di istituire questi Sindacati: ma a ciò dovrebbe provvedere un apposito Comitato. I Sindacati possono essere vari per le varie industrie con speciale amministrazione; ma possono far capo ad un Sindacato generale.

Prega gli intervenuti di dire il loro avviso al riguardo.

L'ing. *Pima* rileva qualche difficoltà nella costituzione del Sindacato, riguardo alla responsabilità civile voluta dalla legge, dei direttori e della persona di fiducia negli stabilimenti, nel qual caso il Sindacato dovrebbe pubblicamente anche nella verifica dell'opera dei rappresentanti.

Il cav. *Musso* fa spiegazioni, ritenendo che la solidarietà fra l'industriale ed il rappresentante formino una sola personalità responsabile di fronte al Sindacato.

Interloquiscono il cav. *Visconti*, il cav. *Magni*, il cav. *Cerino-Zegna*, il cav. *Pima*, che mettte in evidenza la convenienza dell'istituzione del Sindacato; il cav. *Agamennone*, che legge il deliberato in proposito degli industriali di Milano. Egli propugna l'idea di unirsi agli industriali milanesi in vista della compilazione del regolamento della legge, non ancora fatto. Dello stesso avviso è l'ing. *Cassinis*.

Il comm. *Rota* dice che nell'adunanza attuale, la quale ha carattere di conferenza, non vi è bisogno di votare ordini del giorno precisi; che l'adunanza formuli un ordine del giorno da presentare all'adunanza di domenica ventura e dia mandato di fiducia alla presidenza perchè lo svolga nell'adunanza stessa.

A tutti risponde il presidente cav. *Musso*.

Si approva all'unanimità la proposta dell'avvocato Rosa di dare mandato di fiducia alla presidenza di formulare l'ordine del giorno sulla convenienza di formare i Sindacati di assicurazione.

Si vota altresì, dopo molta discussione, la proposta che siano membri della Commissione per la fondazione del Sindacato tutti coloro che domenica voteranno l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza, e che da questa Commissione si scelga una Sotto-Commissione di cinque persone cui lo studio e la compilazione degli statuti de Sindacati.

Dopo ciò la seduta è sciolta.

Una nuova linea tranviaria in esercizio. — Dopo circa due settimane di prove e dopo eliminate e superate le difficoltà burocratiche dalle nostre Autorità cittadine e governative, ieri mattina, alle 10, venne posta in esercizio al pubblico la nuova linea tranviaria della Società Elettrica Alta Italia. Tale linea, come si sa, parte da piazza Statuto e, passando pel corso San Martino, via Bertola, corso Palestro, via Giannone, piazza Solferino, via Alfieri, Arsenale, Arsivescovado, Cavour, San Massimo, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, giunge sino all'Esposizione.

L'apertura di questa nuova linea venne fatta senza cerimonia o intervento ufficiale di Autorità, e subito il pubblico approfittò della nuova comodità, riempiendo sin dalle prime corse le eleganti vetture.

Le partenze per questa linea avranno luogo ogni cinque minuti, dalle ore 6,15 alle 23; e le vetture avranno alla sera, per distinguerle dall'altra linea Piazza Castello-Esposizione, un ridottore a fanale *blen*.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — Ebbe luogo ieri sera, nel salone della Società Filotecnica, l'adunanza generale dei soci della Colonie alpine, fra' compresa un ragguardevole numero di gentili patrone.

Il presidente, prof. L. Bruno, fece una esatta relazione dell'andamento morale, disciplinare e finanziario del sodalizio provvido istituzione.

Due sole cifre, di quante vennero citate, bastano a dimostrare il non breve e fortunoso cammino fatto dalla Opera pia. Essa fu istituita nel 1882 con mille lire di capitale e con l'invio alla cara estiva di venti bambini; entrò nell'orbita della legalità colla sua erezione in ente morale nell'ottobre 1886; il bilancio d'oggi si chiude con un patrimonio attivo di L. 150 mila e così si poterono inviare alla cara 300 bambini solo dei mille e più che annualmente ne fanno domanda.

Il presidente per tanto si sente in dovere di attestare a nome dell'Amministrazione le sue vivissime grazie per quanti s'interessano e cooperano l'opera sua, in especial modo la Casa di risparmio, il Municipio di Torino, i dott. Vinay e Canova, la signora Fara-Sella, il Comitato delle patronesse, il cavaliere C. Biglia, che regala gratuitamente due colonie nella sua palazzina in Andorno Bielles, l'avv. Edoardo Geymonat, per mezzo del quale il sindaco di Torre Pellice ospiterà nella palazzina Lorgnier, nella prossima stagione, altre due Colonie, l'Università israelitica, che donava L. 25,000 allo scopo di fondare una 11ª Colonia a ricordo perenne del 50° anniversario della emancipazione degli israeliti, ecc., ecc., additando tali generosi esempi alla riconoscenza dei buoni e a quanti vogliano soccorrere con un'azione pronta e duratura l'infanzia derelitta.

La relazione ed i ringraziamenti vennero accolti con applausi.

Dopocchè terminò all'assemblea coll'elezione di parte dei consiglieri scaduti, od estratti a sorte, secondo le norme dello Statuto. Risultarono quindi eletti ed acclamati:

Consiglieri eletti: Gamba dott. barone A., Ricci cav. Giovanni, Bernoccbi cav. G. B., Fià prof. Pio, Rodino Confalonieri Contes. avv. Alfonso, Santerino de Selmi-Clement capitano nobile Carlo.

Consiglieri uscenti: Canova dott. F., Reycend cav. ing. A., Canova cav. geom. Carlo, Succarelli avv. Salvatore.

Sindaci: Peregallo cav. Federico, Treves A., Merlo cav. Paolo, Frignocca G., Morris, ing. cav. P.

Un suicidio. — Ieri sera alle 22,30 uno sconosciuto vestito da operaio tentava suicidarsi con la pubblica via Giulio davanti alla casa N. 10, sparandosi tre colpi di rivoltella in direzione del cuore.

Al rumore degli spari accorsero una guardia civica ed il signor Rocca Alessandro, i quali accompagnarono il disgraziato al San Giovanni ove morì stamane alle 3.

Da documenti e carte che teneva nelle tasche pare che il suicida sia certo Giorgio Simone, nato nell'anno 1811, e che si sia dato la morte per disperazione di famiglia.

Verso le 5,30 di stamane certo Giacchino Francesco, d'anni 55, negoziante combustibili, abitante in via Santa Maria, N. 9, p. 4°, essendo affetto da mania di persecuzione, si gettò dal balcone del 2° piano di detta casa, e rapidissimo nel cortile rimanendo all'istante cadavere.

Aggressione di un ufficiale in via Nizza. — L'altra notte, mentre un tenente di fanteria, che trovasi nella nostra città in licenza ordinaria, si restituiva alla sua abitazione in via Nizza, venne aggredito da due individui armati di coltello i quali tentarono di depredarlo.

L'aggredito però che fu parecchio è un robusto giovanotto, ed era inoltre armato di rivoltella, si difese sparando alcuni colpi contro i suoi aggressori.

Uno di questi prima di fuggire gli vibrò una coltellata che lo ferì ad una mano leggermente.

Al rumore della detonazione della rivoltella accorsero alcune guardie che pattugliavano in quelle vicinanze, ma quando vi giunsero i birboni erano già scomparsi.

Due vitelli che feriscono gravemente un macellaio. — Ieri, verso le ore 14, il garzone macellaio Rainetti Filippo, d'anni 18, al servizio della signora Perlo, aveva condotto nell'interno dell'ammazzatoio pubblico due vitelli. Senonchè ad un tratto i due quadrupedi, non si sa per qual motivo, si posero a far matte e, urtato il loro conducente, lo gettarono a terra e lo calpestarono.

Il povero garzone, prima ancora che qualcuno degli astanti potesse recargli aiuto, venne assai malconcio dalle due infuriate bestie, poichè, oltre a diverse contusioni, riportò la frattura della gamba destra. Soccorso doppiamente dagli astanti, al telefono alla vicina sezione municipale Monviso e di colà per un vettura una guardia municipale, la quale, almeno anche da un'altra daxiaria, condusse il disgraziato garzone all'Ospedale Umberto I, ove venne ricoverato e vi dovrà stare non meno di un paio di mesi.

Uno sfregio che si vuole. — In circa un mese era stato scritto non sfregio in via Roma, angolo via Cavour, per importanti lavori di ristauro alla facciata del negozio di tedarie del sig. Giuseppe Neri.

Ora i lavori erano ultimati e lo sfregio doveva togliersi oggi stesso.

Senonchè ieri sera, verso le ore 20,40, improvvisamente lo sfregio si sfasciò e le tavole, che formavano l'assito, rovinarono disordinate al suolo. Passavano di là, in quel momento, parecchie persone, nella quale, fatte avvertite dallo scricchiolio delle assi, poterono scostarsi in tempo.

Ma certa Angela Pasquero, d'anni 44, che per essere forse più degli altri vicina all'assito non potè allontanarsi in tempo, rimase quasi sepolta sotto le tavole stesse. La guardia civica di servizio in quel Pangolo, accorso sollecitamente e, con altri volenterosi passanti, estrasse la malcapitata Pasquero, accompagnandola nel vicino *Americain Bar* per un cordiale, poi la guardia ed un passante l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata per varie contusioni.

Anche una larga lastra di vetro della nuova facciata del negozio Neri andò in frantumi in questo frangente.

Il signor Neri, quale titolare del permesso, ed il capo mastro Abate Pietro, quale responsabile della solidità dello stesso, sono stati dichiarati in contravvenzione e la danneggiata Pasquero si è costituita parte lesa.

Due allenati. — Bertolino Sebastiano, d'anni 40, e Rogallo Giovanni Domenico, d'anni 31, perchè allenati di mente, furono condotti, in ore diverse, in Questura per gli opportuni provvedimenti.

Il Rogallo, l'altro giorno, armato di un'accetta, minacciò di morte un sacerdote nella chiesa di Pietro e Paolo, e si volle dal bello e dal buono al prete per liberarsi dal pericoloso lunatico.

La madre del bambino smarrito. — Il bambino, di cui parlammo ieri, rinvenuto la sera del 20 corrente dalla signora Torta Felicita e consegnato alle guardie municipali venne riconsegnato a sua madre che venne a cercarlo soltanto verso le 17,30 di ieri.

Il bimbo è Gonella Fiorenzo, d'anni 5, abitante in via Galfredo Maneli, 14.

Infortuni sul lavoro. — Donalas Raimondo, d'anni 36, muratore, Marchionato Giovanni, d'anni 22, tappezziere, e Gonella Federico, d'anni 19, verniciatore, si ferirono sul lavoro all'Esposizione, e l'operaio elettricista Ferrarisi Arturo, d'anni 25, si ferì con una lampada in piazza Emanuele Filiberto.

Tutti furono accompagnati al San Giovanni. Le ferite sono di poca entità.

STATO CIVILE. — Torino, 21 aprile 1898.
NASCITE 20, cioè maschi 4, femmine 16.
MATRIMONI: Allasia Natale con Pacchiardi Giuseppina — Barbero Luigi con Businari Emma — Bonarelli Aurelio con Vaudagnotto Luigia — Cammarano Luigi con Bronzero Margherita — Capisano Virginia con Avanzato Carola — Comoglio Giuseppe con Bruvera Virginia — Di Bonaventura di Bonsenda dei conti di Melle nobile Emanuele con Gondrand di San Giorgio nobile Maria — Francia Carlo con Mercatotta Anna — Galli Carlo con Belli Alessandrina — Garabello Paolo con Franceschino Rosa — Masera Francesco con Giacone-Rivod Domenica — Malagan Giovanni con Ghirardengo Anna — Migliero Giuseppe con Stevana Angela ved. Vercellino — Rosagno Corrado con Cerutti Antonietta — Vinay Giovanni con Mariagnini Ines.
MORTI: Bruno Giuseppe, d'anni 35, di Canro, viaggiatore di commercio, via Cernaia, 20.
Cavaliere Carolina (ved.), n. Gaffodio, id. 81, di Asti, agiata, via Montebello, 24.
Casalengo Cecilia, id. 40, di Torino, sarta, via Moncalieri, 32.
Giovetto Serafino, id. 42, di Biella, accenditore gas, via Castello, 8.
Ferreso Margherita (ved.), n. Andreone, id. 63, di Brusasco, cultrice, via Alfieri, 16.
Vai Teresa, id. 10, di Torino, operaia, stradale Casale, 195.
Fereero Giuseppe, id. 77, di Savigliano, carradore, stradale Francesa, 11.
Lizzaz cav. Carlo Giovanni, id. 70, di Vienna, Delfinato, industriale.
Sassi Gaudenzio, id. 81, di Borgo Vercelli, muratore.
Manera Maria n. Buonomito, id. 52, di Chieuti (Foggia).
Recchezio M. (ved.), n. Perrucio, id. 71, di Moretta.
Accato Antonio, id. 47, di Sanfre, agricoltore.
Bertolo Maria, id. 21, di San Sebastiano da Po.
Pauler.....auri Adelaide, id. 58, di Pont Canavese.
Tesio Francesco, id. 67, di Murello, cocchiere.
Rossi cav. Giuseppe, id. 87, di Galliates, magg. rip.
Fergnani Michele, id. 70, di Castiglione Torinese.
Più 4 minori d'anni 9.
Totale complessivo 21, di cui 4 domiciliati in, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Amman. — Ing. Giovanni Drei, d'anni 35, addetto alla Direzione delle ferrovie.

Genero. — Origo Giuseppe, d'anni 73, filarmonico — Parodi Angelo Maria Agostino, d'anni 34, negoziante.

Lucca. — Principessa Elisa Poniatowski, d'anni 90, figlia del marchese Lorenzo Mojetcatini e della marchesa Marianna nata marchesa Santini, e fu sposa del principe Carlo Poniatowski, figlio maggiore del principe Stanislao nipote del re di Polonia. L'estinta principessa fu dotata di bellissima voce, ed insieme a suo marito, un ottimo baritono, ed al proprio cognato, il principe Giuseppe, che aveva bella voce di tenore, cantò nei principali teatri d'Italia e dell'estero, sempre a scopo di beneficenza.

Mondovì. — Carlo Canneti, geometra del Genio civile.

Milano. — Ferdinando Rodi, industriale in strumenti musicali.

Monza (Canonica). — Paolo Airaldi, d'anni 76, pensionato, ricevitore del Registro. Si uccise per causa ignota.

Potenza. — Pasquale Ricciuti, già presidente della Camera di commercio di Potenza e consigliere di senato del Regno di Napoli.

Ancona. — Adele Sibani, maestra municipale.

Villanova (Sardegna) — Efisio Lay, d'anni 61, chimico.

Vienna. — Goldsmer Antonia, ricca negoziante in oggetti di cancelleria: lascia discreta sulla morte ai poveri.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per più diretta da Montecitorio alla Stampa).

Seduta antim. di venerdì 22 aprile.

Roma, 22, mattino.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

I dazi comunali sugli alimenti farinacei.

MANCINI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a mettere i Comuni in condizioni di servirsi delle facoltà concesse dalla presente legge e di abolire o per lo meno di ridurre il dazio consumo sulle voci più gravose per le classi povere, consentendole da anche spese obbligatorie, riconoscendo ingiustamente loro attribuite dalla stessa vigente legge comunale e provinciale. »

DE BELLIS si meraviglia che l'onorevole Maggiorino Ferraris abbia espresso il concetto che s'abbia ad elevare il dazio sul vino già tanto alto che in certe provincie meridionali rappresenta fra il 150 0[0.

VISCHI di ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuta la giustizia di abolire il dazio consumo, invita il Governo a presentare le opportune proposte di legge. »

BRANCA, ministro delle finanze, conviene nell'idea che lo Stato debba tener conto della necessità che non siano sospesi i servizi comunali. Rilevando poi quanto hanno detto tutti quei deputati i quali, pur apprezzando il disegno di legge, vorrebbero estenderlo, conviene con essi che il dazio di consumo costituisce la zavorra di forza dell'agricoltura e dell'industria.

Riconosce la necessità di studiare il problema delle finanze comunali, al quale la questione del dazio così intimamente si collega. Fa notare all'on. Ferraris che le maggiori riforme introdotte in Inghilterra ebbero origine da modesti principii, e dichiara che preferisce questo metodo graduale alle riforme radicali a suono di gran cassa.

La presente legge mira pertanto a spingere i Comuni nella via di una trasformazione tributaria che potrà farsi più tardi, giacchè, se nessuno può contestare che il dazio comunale soffoca ogni afflto di vita economica, non potrà dei pari contestare che non si può improvvisamente sostituirlo.

Invita quindi tutti quelli che vagheggiano una savia trasformazione tributaria ad assecondare questo modesto tentativo, il quale si ispira non tanto a concetti dottrinari, quanto alle esigenze pratiche della finanza e della politica.

Passando ad esaminare la differenza fra i Comuni chiusi ed i Comuni aperti, osserva come con questi ultimi la legge abbia voluto favorire le popolazioni delle campagne, e come serie ragioni economiche si oppongano per ora a quella completa pacificazione che taluno si vorrebbe.

Dichiara che è disposto ad accettare tutti quegli emendamenti che siano ispirati ad un concetto di graduale e savia trasformazione tributaria, che è da lui vagheggiata, ed a migliorare questo disegno di legge che sarà una utile riforma per la quale dovrà venir plauso al presente Ministero. (*Vive approvazioni*)

Dice che il Governo conviene nelle aspirazioni che informano l'ordine del giorno degli onorevoli Sciacca della Scala, Lacava, Maggiorino Ferraris. Ma la difficoltà pratica sta nel trovare altri cespiti equipollenti. In questo senso invita i firmatari dell'ordine del giorno a fare proposte concrete.

RUDINÌ esorta la Camera a non abbandonare mai il programma di ridurre tutte le spese ridducibili e di non abbandonare nessuno dei cespiti delle entrate.

La seduta termina alle ore 11,50.

La guerra cominciata di fatto

Il blocco dell'Avana.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 22:

Secondo l'opinione del dipartimento di Stato, esiste uno stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Spagna. Il dipartimento nega la responsabilità sulla Spagna.

La decisione di inviare la squadra fu presa nel pomeriggio di ieri nel Consiglio dei ministri. Si mantenne il segreto rigorosissimo, ma poco dopo le 3 pomeridiane si apprese che la squadra era già partita da Key West con l'ordine di stabilire il blocco dell'Avana.

La guerra e le nazioni neutrali.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 10:

L'Inghilterra, come tutte le altre nazioni, ha già preparato la dichiarazione di neutralità che è indispensabile fare al principio di una guerra, ma non sembra che qui si creda ciò essere sufficiente, visto che nè la Spagna nè gli Stati Uniti hanno firmato la dichiarazione di Parigi.

Si osserva qui che la Francia e l'Inghilterra sono più esposte delle altre Potenze a reclamazioni ulteriori da parte dei belligeranti, giacchè i loro porti si aprono sull'Oceano e le navi americane e spagnuole possono più facilmente avere occasione di rifugiarvisi.

Le navi del commercio inglese e francese sono ugualmente le più esposte. Sembra che un'intesa per definire i diritti delle nazioni neutrali, contrabbando di guerra e l'esercizio del diritto di visita si imponga.

Tuttavia finora nessun scambio di viste si è prodotto fra le varie nazioni, quantunque ogni Governo si sia già preoccupato dei mezzi che impiegherà per salvaguardare i suoi interessi.

Si è molto agitata qui la questione di sapere se la guerra ispano-americana durerà a lungo. L'opinione più generale è che le due Potenze in presenza portino in se stesse uno spirito di tenacità che è il fondo della loro razza e che non permette di sperare che una di esse ceda prima di essere ridotta alla completa impotenza.

Nei Circoli in cui predomina l'idea americana, si afferma invece che gli Stati Uniti potranno impadronirsi rapidamente di Cuba e che se gli spagnuoli avranno potuto dal canto loro riportare qualche successo, una mediazione delle Potenze si produrrà immediatamente.

Gli artisti spagnuoli a Roma.

Roma, 22, ore 9,50. — I pensionati dell'Accademia di Spagna decisero di partire pel loro paese appena scoppieranno le ostilità.

Un movimento negli ufficiali contabili.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,50:

L'*Italia Militare*, uscita stamane anzichè ieri sera, annunzia imminente un largo movimento negli ufficiali contabili, per la loro sistemazione fra i distretti ed i nuovi depositi di fanteria, in base alle tabelle organiche, stabilite colla recente legge sull'ordinamento dell'esercito.

Furto di collezioni di francobolli per la Mostra di Torino?

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,30:

Si parla di due collezioni di francobolli antichi di valore assai rilevante che il Ministero delle poste avrebbe spedito a Torino alla Mostra filatelica, le quali sarebbero scomparse durante il viaggio.

Vi mando la notizia con riserva, mancandomi ora il tempo di controllarla.

***

Roma, 22, ore 11,5. — Al Ministero delle poste mi smentiscono la scomparsa delle collezioni filateliche; tuttavia la *Capitale*, che uscirà al tocco, confermerà la scomparsa.

La pornografia a Roma.

Roma, 22, ore 9,50. — Ieri sera la Questura fece strappare manifesti del Circo Reale pei quali una figura nuda.

Le feste di Dresda.

Dresda, 21 (*Stefani*). — Stasera vi fu una festa data dalla città nel palazzo dell'Esposizione. Vi assistettero il re, la regina, il Corpo diplomatico, fra cui il generale Lanza, e numerosi invitati.

Navigazione.

New York, 21 (*Stefani*). — E' giunto il *Werra*

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Stamane, alle ore 1,20, moriva in questa città, ove da un mese trovavasi in cura,

l'avv. cav. MARIO GUALA

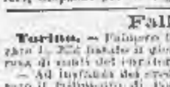
di anni 39.

La moglie Maria Nyon ed i congiunti tutti delle famiglie Guala, Pisani, Bacolla e Marchetti, nel darne partecipazione, chiedono venia a quelli cui non pervenisse il personale annunzio.

I funerali avranno luogo a Vercelli, domani, sabato, alle ore 15.

Torino, 22 aprile 1898.

A SCANSO DEQUIVOCI
L'antica e rinomata **Fotografia A. Pasta** è sempre sita in
Via Carlo Alberto, 23
condotta e diretta dal proprietario
ALESSANDRO PASTA
Si conservano le negative dal 1878 in poi. 4026



Chiedete il nuovo catalogo dei Velocipedi WELLEYES riconosciuti i più perfetti e montati dai migliori campioni
Manifattura G. CEIRANO - Torino
3075

**AGRICO

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(6)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALÉOLOGUE

Poi, sentendosi in realtà molto meglio per l'effetto del movimento, alla ritornò a sedere presso di lui, e, sorridendo un po' forzatamente, disse:

— Vedete, non era molto grave e già è finito. Parliamo, adesso, parliamo presto; il tempo passa.

La porta s'aprì; il domestico entrò: era l'ora del thè. Ella si mise a preparare la sua bevanda favorita con tutte le cure che ci metteva sempre, e finì così per ritrovare tutta la sua calma.

S'intrattennero di cose indifferenti quando Randal, appressandosi a lei e prendendole la mano, le disse quasi imperiosamente:

— Confidatemi adesso ciò che avete provato poco fa, ciò che fu cagione del vostro turbamento.

Ella rispose:

— Mi sentii commossa, molto commossa, e voi sapete, amico mio, che non sono guari forte davanti alle commozioni...; perciò qualche volta esse ne abusano contro di me..... Poichè è finito, non parliamone più.

— Parliamone, al contrario.

— No, vi ne prego.

Egli sentì che in quel momento non otterrebbe nulla da lei e non insistette.

Ma, rientrato a casa sua, un'ora dopo, si domandò: — Che cosa prova ella, in fondo al suo animo, nel segreto del suo essere, quando pensa al nostro passato? Qual ricordo serba delle realtà turbanti del nostro amore? Ci pensa alla qualche volta? Non le rimpiange mai?..... L'immaginazione della donna, come il suo corpo, ha dei pudori all'uomo ignoti. Tuttavia, in una creatura così vibrante, la memoria dei sensi non è tenace quanto quella dell'anima?..... Si sa ciò che passa nella testa di una donna, nel suo cuore, nel suo essere? Incomprensibile a tutti, misteriosa a sè stessa, forma adorabile e la più ingannevole dell'eterna illusione, quale Edipo la indovinerà mai?....

Quella scena, insignificante in sè, agì profondamente sullo spirito di Randal pel seguito delle immagini che vi suscitò.

L'esercizio delle facoltà attive e sane della sua natura, il progresso degli anni, l'appressarsi della maturità non avevano potuto soffocare in lui gli istinti della prima gioventù. Come a vent'anni, egli conservava la curiosità delle emozioni del cuore, il dono di figurarsi le forme voluttuose della vita sentimentale e di compiacersi alla loro rappresentazione.

Se, d'altra parte, egli non avesse avuto nell'anima un fondo di sincera bontà, una vera potenza d'affetto, si sarebbe potuto classificarlo fra quei dilettanti della passione, che cercano nell'amore lo spettacolo solo dell'amore, il cui godimento supremo sta nel prevedere o nel contemplare le infinite combinazioni di linee o di sfumature, d'attitudini o di gesti, di suoni o di sospiri, coi quali la creatura innamorata si sforza di tradurre il suo sogno o di esalare il suo dolore.

Il principale effetto che il viaggio aveva fatto sul cuore di Randal era stato di dissipare le visioni che vi si cristallizzarono attorno al pensiero della signora d'Ilevango, d'interrompere il lavoro di ritocco e d'abbellimento che l'immaginazione dell'innamorato fa subire senza tregua all'oggetto del suo culto.

Se il filo così tagliato non s'era riannodato fin dai primi giorni del suo arrivo a Parigi, gli era che il piacere di scoprire nella sua amica delle grazie novelle, un'attrattiva di dolcezza o di serenità che egli non le conosceva ancora, era bastato a tutta prima a distrarlo, a soddisfarlo; gli era anche che, avendo il suo spirito ritrovata la calma, le sue reminiscenze vi si riflettevano calme. Perchè è invano che noi crediamo riafferrare colla memoria i giorni scomparsi; tutta la nostra vita coscientе tiene nel minuto attuale e, checchè facciamo, è sempre attraverso al presente che rivediamo il passato.

Un fatto nuovo poteva solo risvegliare in Randal le impressioni svanite e restaurare la loro potenza.

Il turbamento passeggero della signora di Ilevango, la sera della loro ultima intervista, portò quel risultato, ovverando ai suoi occhi l'amica del passato, non più trasfigurata e come spiritualizzata dal ricordo, ma reale e tangibile, vibrante e desiderabile,... e, per quanto faggevole fosse stata l'apparizione, essa fu decisiva.

IV.

Da quel giorno una inquietudine vaga, uno strano malessere dell'anima e dei sensi tormentarono Randal.

Le circostanze esteriori della sua vita aggravavano d'altronde quella crisi intima.

Rientrato da tre mesi a Parigi ed esaurite le prime gioie del ritorno, egli sentiva pesare su sè la delusione e la noia che succedono ai lunghi periodi d'attività fisica e che provano la difficoltà dell'organismo a riadattarsi alle condizioni della vita sedentaria.

In quello stato di spirito, la redazione delle sue note di viaggio di cui s'occupava alacremente gli sembrava un lavoro fastidioso che continuava soltanto perchè lo aveva incominciato.

Una notte in cui aveva lavorato sin tardi per porre il punto finale all'ultimo capitolo, egli sentì in maniera deplorevole e dolorosa la vanità della sua opera, dei suoi sogni, della sua vita, la vanità di tutto. In fondo, che cosa aveva egli portato da quella odissea di due anni? Delle visioni di paesaggi, visioni illusorie e fuggitive, che non erano il riflesso dei suoi sentimenti intimi e che, perciò, egli avrebbe viste uguali in qualsiasi altro luogo: ecco pel mondo esteriore.

In quanto alle impressioni morali, una sola le riassumeva tutte: che l'uomo è dappertutto inintelligibile all'uomo; che un abisso profondo separa le razze come i cuori e che mai due anime, su questa terra, si saranno veramente comprese, penetrate, conosciute. E persuaso più che mai della inutilità dei nostri tentativi, per sortire da noi stessi, edificato, adesso, sul miraggio dell'egoismo, su quella ridicola credenza che si cangi d'anima, cangiando di luogo, egli mise come epigrafe al lavoro che aveva terminato questo versetto dell'Imitazione:

Che cosa potreste voi vedere altrove che non un dimani dove niente! Quando tutte le cose di questo mondo fossero davanti ai vostri occhi, che cosa sarebbe se non una visione vana?

L'indomani, nel pomeriggio, egli era dalla signora d'Ilevango, colla quale aveva preso appuntamento per mostrarle una collezione di disegni di maestri giapponesi. Le preziose immagini coprivano il tavolo davanti al quale erano seduti, ma accanto all'altro, presso alla finestra.

(*Continua*).

Avv. GIULIO G. LEVI

L'errore del socialismo

I suoi mezzi ed i suoi ostacoli

Il bene che può fare ed il male

Un volume di 600 pagine in-8° grande — L. 5

Presso **ROUX FRASSATI E C°, Torino** ed i principali librai del Regno.

TANCREDI POZZI

ITALIA

Altorilievi in versi

Una lira — Elegante volume — Una lira

Editori ROUX FRASSATI E C°, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

GOTTA-ARTRITE

A migliaia di questi giudizi — Domandate gratis gli opuscoli.

Africo (Reggio Calabria) 23 giugno 1897.

Egregi signori **Fattori e C.**

Angustiato da dolorifiche affezioni, non avevo potuto finora scrivervi per ringraziarvi del vostro rimedio **Elisir Fattori**, che ho trovato utilissimo per la mia artrite reumatica. Ho continuato a prendere il benefico medicamento anche quando i dolori e gonfiori alle ginocchia si erano alleviatissimi ed ho tratto giovamento anche per la digestione.

Dott. MOLLICA, *medico d'Africo*.

Volendo principiare la solita cura, come preservativo, la quale mi ha molto giovato, prego di spedirmene otto flaconi.

ORAZIO VOLPI.

Grosseto, 29 settembre 1897.

Mia zia, affetta da gotta da oltre trent'anni, ottenne coll'**Elisir Fattori** tali benefici effetti, cercati invano per vari anni negli altri specifici che da un anno non cessa a soffrire nulla.

Civitellaroveto (Aquila) 25 sett. 1897.

ANTONIO FRANCHI.

Signori G. Fattori e C. Milano, via Monforte, 6.

Vi partecipo che gli otto flaconi del vostro **Elisir Fattori** mi hanno fatto grande effetto. Dopo la quarta boccetta i miei forti dolori si calmarono, epperciò mi trovo assai contento di esso. Favorite spedirmene altri quattro flaconi per una mia amica.

Vi compiego vaglia di L. 8 60.

Saluti e rispetti.

CARLO MARIA

Tenda (Cuneo) 23 marzo 1898.

In **TORINO:** Turin, Taricco, Schiapparelli, Gandolfi, Ottino, Borelli e Parvis — **Cuneo:** Arisio, ecc. — **Alessandria:** Mollnari, ecc. — **Ivrea:** Pasquini, ecc.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

La miglior cura Primaverile depurativa del **Sangue** e per le malattie di

STOMACO-FEGATO

STITICHEZZA-GASTRICISMO

Le ben combinate dosi della **Cascara Sagrada** e della **Podofillina** con altre sostanze vegetali fanno di queste *Pillole* un rimedio sovrano di indiscutibile efficacia. Effetto pronto, sicuro, dolce. Purgante efficace, ben tollerato, non disgustoso, scevro da qualsiasi inconveniente. Non provoca nausee, nè dolori.

Scatola di 25 pillole L. 1 — da 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più da **G. FATTORI e C.**, via Monforte, 6, Milano. — In **TORINO:** Turin, Taricco, Schiapparelli, Borelli e Parvis Gandolfi e Ottino. — **Alessandria:** Mollinari. — **Ivrea:** Pasquini. — **Cuneo:** Arisio.

3748 M

La « **Siemens e Halske Aktien Gesellschaft** » a Berlino, proprietaria dell'Attestato di Privativa Industriale 18 giugno 1890, Vol. 51, n. 118, rilasciato in Italia alla Ditta Siemens e Halske per una invenzione designata col titolo: « *Innovazioni ai collettori di corrente per le ferrovie elettriche aventi la conduttura della corrente aerea* », offre la vendita o la concessione di licenza di esercizio di detta Privativa Industriale.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, **Torino.** 1572

OTTO CASSE-FORTI

si vendono subito ad eccezionale occasione

col ribasso del 65 0[0

per rottura contratto con un cliente.

DIMENSIONI:

N. 1 Cassa-forte alt. cm. 101, larg. cm. 84, fianco cm. 46 L. 200
» 1 id. alt. cm. 81, larg. cm. 65, fianco cm. 42 » 135
» 2 id. alt. cm. 65, larg. cm. 60, fianco cm. 38 » 98
» 2 id. alt. cm. 48, larg. cm. 46, fianco cm. 32 » 80
» 2 id. alt. cm. 32, larg. cm. 32, fianco cm. 30 » 62

Tutte fornite di segreti speciali e enormemente, e tutte nuove.

Visibili tutti i giorni della corrente settimana all'*Albergo del Gallo*, via Venti Settembre, 79, Torino. — Scrivendo al proprietario presso detto albergo si spediscono anche subito contro assegno. Garantite contro l'incendio. c 4627

VERE ACQUE DI

VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Renella. Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
Vendute in scatole metalliche suggellate dalla Cª. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.

SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatole 10 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatole 25 pacchetti per 1 litro 2,50

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati col Sali Naturali Vichy-Etat
In Francia 2 fr. la scatola di 100 57

F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

PERONOSPORA

A cura del prof. Perla si è pubblicata la seconda edizione con aggiunte dell'eccellente opuscolo su tale malattia edito lo scorso anno dal prof. Lamonica. Contiene quanto basta al proprietario per conoscere e combattere efficacemente la peronospora, assicurando ed aumentando il prodotto dei vigneti. Costa L. 0 50 anticipate e all'autore in Soriano del Cimino o al prof. Perla, via D. Capitelli, 16, Napoli. 3880 N

MALATTIE VENEREE

e d'utero. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21, 2°. 3945

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **specialità.** c 4019 6

SERVIZI PER ASPARAGI

delle più variate forme

trovansi presso

CARLO SIGISMUND

TORINO via XX Settembre n. 44.

2502 M

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia **TARICCO**

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro perfezione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO 77 a

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

È disponibile

Agenzia desidera per Comuni aperti, che può dare soddisfacenti informazioni dell'onestà e attendibilità, avendo già fatta la gestione ad importanti imprese.

Rivolgersi in Torino a B, 1° via Massena, N. 28, p° 3°, o in Caraglio (Cuneo) presso al signor Giulio Franco, negoziante. c 4561

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 in scatola.

Farmacia Cipolano, via Roma, n. 17, Torino. 93

AGRICOLTORI!!

Diero semplice richiesta perviene **gratis** l'interessante *Catalogo* A. Petrobelli e C.

Questo libro illustrato da oltre 100 figure, tratta sulle principali malattie delle piante e modo di combatterle efficacemente.

Inviare domanda alla Ditta *Giovanni Moschin*, **Padova.** 4030 Y

Lunedì e martedì, 25 e 26 aprile corr., dalle ore **9** alle **11** 1/2 e dalle **14** alle **17**

Vendita

a trattativa privata dei mobili esistenti nell'alloggio, via San Francesco da Paola, 21, p° 1°. c 4631

Bagni, Varazze. Vendesi, affittasi comoda villetta, bellissima posizione, spiaggia, giardinetto; 17 locali. Affitto prezzo, comodità pagamento. — Proprietario Villino Miramare, Varazze. 4007 M

BIOGLIO (Biellese)

Villa ben arredata (16 vani, 10 letti) affittasi da metà luglio a metà novembre. Prezzo mite. Riv. 40, via Garibaldi, dal port. c 4517

Rimetto Negozio mode

avviato, poco rilievo fitto mite. — Scrivere C. 200, fermo posta. c 4529

Da vendere o da affittare

due palazzine con giardini, comodità moderne. Via Pallamaglio, 23-25. — Rivolgersi Promio, angolo via Pallamaglio e Madama Cristina o per trattative da Gariglio, Villa della Regina, 11. c 4630

Da vendere in Torino piccola casa

di recente costruzione. — Scrivere alla Cassetta N. 37, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4630

Cercasi

signora o signorina, senza impegni, età 25 a 40 per direzione casa due signorine, e che sappia bene il francese. Ottime referenze. — Portinaio via Barbaroux, n. 19. c 4633

Corrispondenze private

N. f. m. Sarà dunque poi così sulla miseria da parte tua. c 4627

Taurasia. Sappi notizia che addolorami oltremodo. Abbisogno vederti. Scrivoti lungamente. c 4615

Il novembre. Consolami alquanto ultima tua, addolorattissimo esperti sofferente, tuo sincero amore tiemmi bravo. Adoroti. c 4552

(*N.B. Le corrispondenze private sono a cm. 10 per parola; preghiamo inviare importo giusto, una centesima. — N. e V.*).

Liquidazione Mobili

Ultimi giorni per agombro di locale.

Pianoforte d'occasione

Via **Santa Teresa, 12,** piano 2°, in fondo al cortile. 61

Liquidazione mobili

per **cessato commercio** BRICCA F., via Massena, 3. c 4503

La Nevrastenia (**malattia del sistema nervoso**) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucoree (**flori bianchi**), debolezza, nevralgie, dolore di capo e di stomaco, ecc. si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Fanno ritornare l'**appetito** ed il **prelibato colore al volto,** danno **forza, energia, gagliezza.** Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire. Scatola L. **2,50.**

China Pacelli Guarisce l'**malattia, i dolori e bruciori di stomaco,** la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

Vendonsi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. **1,50** e **2.** 51 F

AVVISO

agli artisti ed espositori

della Esposizione Nazionale di Torino 1898

Si annunzia la pubblicazione di nuovi giornali illustrati, e da diverse parti s'invitano Artisti ed Espositori a consentire la riproduzione delle opere e degli oggetti da essi esposti.

Ora è bene si sappia che i soli *Giornali illustrati* **Ufficiali** autorizzati dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione e dal Comitato per l'Arte Sacra sono quelli pubblicati dalla Casa Editrice dei signori

ROUX FRASSATI E C°

i quali soli hanno facoltà dai rispettivi Comitati di ritrarre gli edifizi dell'Esposizione e gli oggetti e le opere ivi esposte.

I Giornali Ufficiali Illustrati sono due:

L'Esposizione Nazionale del 1898

L'Arte all'Esposizione 1898

L'ARTE SACRA

Cent. **30** ogni numero; L. **5** per 20 numeri di ciascun giornale; L. **10** per 40 numeri di ciascun giornale; L. **18** per 40 numeri di due giornali (fascicoli 80); L. **25** per 40 numeri di tre giornali (fascicoli 120).

Gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso gli uffici della Ditta

HAASENSTEIN E VOGLER

Piazza San Carlo - Via Santa Teresa, 2.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui suit

est la seule CHRISTOFLE la vraie marque

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTO DI METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C°

56, RUE DE BONDY, PARIS.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa

CHRISTOFLE & C°

di Parigi.

1567 M

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 10, piano terreno. — Ore 11-12, 17-18. — Tutti i giorni. 711

L'ACQUA NATURALE

ferro-manganesifera-salino-alcalina-bicarbonato-gazosa di

CERESOLE REALE

per le sue sicure proprietà

digestive, cuematiche, rinforzanti, ricostituenti, rigeneratrici, antinevralgiche, anticloroanemiche

e per il suo sapore gradevole a giusto titolo si può denominare

LA REGINA

delle Acque Naturali Minerali digestive e da tavola

Concessionario generale esclusivo

Cav. Uff. **CARLO ROGNONE** — TORINO

Direttore della Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.

Deposito presso i Sigg. Fratelli PAISSA, Piazza San Carlo, n. 8

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.